



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

25 FEBBRAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [L'Uisp aderisce alla manifestazione nazionale di domani mattina a Roma. Il presidente nazionale Tiziano Pesce su Telenord e altri articoli](#)

ALTRE NOTIZIE

- La rivolta degli sportivi: no alla finale di Champions League in Russia. Si giocherà a Parigi (su Repubblica e Avvenire)
- [La via della pace è il disarmo](#)
- [Lo sport e il primo giorno di guerra in Ucraina](#) (di Nicola Sbeti)
- [Figc, Gravina sulla crisi in Ucraina](#): "Lo stop dei campionati non un bel segnale"
- [Putin e le sanzioni sportive](#)
- [Ucraina, il grido dei pacifisti](#): "Negoziare, negoziare, negoziare!"
- [Giornata europea contro le molestie](#), sport e politica si mobilitano

- Sempre più vicino [lo statuto europeo delle organizzazioni](#) senza scopo di lucro
- Pnrr, Carfagna: ["Prorogato al 31 marzo bando beni confiscati a mafia"](#)
- [Valieva e le sue sorelle](#), come stelle cadenti nel buio

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Brescia, il prossimo 6 marzo torna la Corsa Rosa 2022](#)
- [Uisp Puglia, a Supersano parte la Bicinpuglia](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Alessandria-Asti ospite della diretta di "Voci dal territorio 84" Tortona TV, per parlare della corsa che unisce, la corsa del 2011 che ha percorso 190 Comuni per portare un messaggio di Libera contro le Mafie.](#)
- [Uisp Arezzo, la ripresa delle attività e dei campionati nel servizio di TeleEtruria](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Ucraina, il presidente Uisp Tiziano Pesce: "Si fermi la guerra, parta un vero processo di pace"

di Maria Grazia Barile

Annunciata per sabato prossimo alle 11 una manifestazione in Piazza SS. Apostoli a Roma

Presa di posizione dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) per fermare la guerra in Ucraina. Il genovese Tiziano Pesce, presidente nazionale: "La comunità internazionale, a partire dall'Unione Europea, nata per difendere la pace, **condanni fermamente l'attacco della Russia all'Ucraina** ed assuma forti iniziative politiche e diplomatiche. Una guerra che si consuma alle porte dell'Europa, che produrrà conseguenze pesantissime, morte, distruzione ambientale, costi pesantissimi dal punto di vista economico e geopolitico. Tutto questo, nel pieno ancora di una tremenda pandemia. Un tremendo attacco alla democrazia.

L'Uisp, ispirandosi ai principi della Costituzione, ripudia la guerra: continueremo allora ad operare, sempre più convintamente, come sottolinea il nostro Statuto, per "i valori di dignità umana, di non violenza e solidarietà tra le persone, di pace e intercultura tra i popoli, cooperando con quanti condividono tali principi".

Basta guerre, basta morti, basta sofferenze!

L'Uisp, facendo anche seguito a quanto condiviso all'Assemblea del **Forum nazionale del Terzo settore**, aderisce all'appello lanciato dalla **Rete Italiana Pace e Disarmo**, "**Si fermi la guerra in Ucraina e parta un vero processo di Pace**": condanna ferma dell'aggressione militare Russa e richiesta di uno stop immediato delle ostilità. Il primo obiettivo deve essere la protezione umanitaria dei civili. Necessarie poi iniziative di demilitarizzazione e disarmo, in particolare nucleare.

Insieme alla Rete Italiana Pace e Disarmo, di cui l'Uisp è associazione fondatrice, **chiediamo alle nostre associazioni e società affiliate, ai nostri associati, di partecipare alle iniziative di mobilitazione già convocate per le prossime ore in tutta Italia e invitiamo alla mobilitazione nazionale prevista a Roma in Piazza SS. Apostoli alle 11 di sabato 26 febbraio.**

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

A Bologna domani la fiaccolata "No war". E la comunità ucraina trema

Manifestazione domani alle 18 in piazza Maggiore, nel cuore della città. E la comunità ucraina lancia un appello: "L'Europa e il mondo devono aiutarci a difendere il nostro paese"

BOLOGNA – Bologna si mobilita contro la guerra. “Esporremo la bandiera della pace a palazzo D’Accursio e parteciperò in piazza Maggiore al presidio contro la guerra anticipato a domani alle 18”, fa sapere il sindaco Matteo Lepore in un’apertura di una conferenza stampa in municipio. **“Invito tutti i bolognesi– prosegua il primo cittadino- a venire in piazza per la pace e per l’immediato cessate il fuoco”**. Lepore esprime “solidarietà al popolo ucraino” e nelle prossime ore scriverà anche una lettera al sindaco della città ucraina di Kharkiv “gemellata con Bologna e oggi sotto i bombardamenti, per esprimere massima vicinanza e solidarietà”.

La **fiaccolata “No war”** si svolgerà tutta in piazza Maggiore, nel cuore della città. Le adesioni sono **già quasi 50, tra realtà e associazioni appoggiano l’iniziativa di pace**, ma aumenteranno. Tra le altre ci sono i partigiani dell’Anpi, la Cgil, la Cisl, i missionari comboniani, Legambiente, l’Ucoii (Unione delle comunità islamiche), l’associazione dei bielorusi di Bologna, Banca etica, la Uisp, i Verdi, le Cucine popolari e tanti altri ancora. Con la lista molto probabilmente destinata ad allungarsi ancora dopo l’**offensiva russa in Ucraina**.

“FERMIAMOCI FINCHÈ SIAMO IN TEMPO”

La ‘parola d’ordine’ della manifestazione è **“Fermiamoci finché siamo in tempo”**; e in un documento che si sta mettendo a punto per definire il messaggio che la piazza di Bologna vuol lanciare si legge: “Dobbiamo fermarci, senza perdere tempo. Non è solo il mondo pacifista e nonviolento, a partire da quello ucraino, a chiederlo, ma qualunque sensata voce che voglia opporsi ad un conflitto armato che sembra essere ormai alle porte. La via della ragionevolezza, del dialogo, della composizione nonviolenta dei conflitti deve a tutti i costi essere percorsa”. Vengono anche chieste “alcune scelte di campo concrete e immediate” da parte della “politica e dalle istituzioni” come una **“dichiarazione da parte dell’Italia di indisponibilità a partecipare a conflitti armati”** o un “impegno italiano nell’Unione Europea per cessare la corsa al rilancio delle spese militari e cessare qualsiasi fornitura di armi all’Ucraina”. E ovviamente la “cessazione immediata di ogni operazione militare nella regione del Donbass”.

LA COMUNITÀ UCRAINA DI BOLOGNA ORA TREMA: IL MONDO FERMI PUTIN

I primi messaggi e le telefonate all’alba. La preoccupazione per la madre e il figlio lasciati in Ucraina, da questa notte bersaglio dell’attacco russo su larga scala ordinato dal presidente Vladimir Putin. L’amica che chiama dall’Aeroporto di Kiev e non sa se potrà rientrare in Italia. “Non ho mai pensato che si potesse arrivare a questo punto”, ammette Liubov Sandulovych, referente dell’associazione Italia-Ucraina di Bologna. “Adesso

speriamo nel sostegno dell'Europa e del mondo. Non solo a parole. Devono aiutarci a difendere il nostro paese. **Le sanzioni e le minacce non basteranno, bisogna rispondere al fuoco**", dice senza mezzi termini Sandulovych, con le parole di chi ormai, da quando otto anni fa è scoppiato il conflitto nel Donbass, è abituato alla guerra. Eppure, anche a lei la voce trema. "Faccio fatica a parlare", confessa. "Ho sentito al telefono i miei cari, mia madre e mio figlio. Non hanno intenzione di andare via, vogliono combattere per il proprio paese. Non si può tornare indietro", spiega. Intanto, riferisce, l'offensiva russa ha preso di mira gli aeroporti. **"Putin ci vuole disarmare e vuole isolarci dal resto del mondo, in modo che non possiamo ricevere aiuti"**, prosegue.

"L'Ucraina non è nel caos. Le autorità cercano di tenere la situazione sotto controllo e di calmare la popolazione, anche se non è facile. Io sono più agitata di loro, che adesso sono pronti a difendere le loro case e la loro terra", assicura. Anche dal consolato italiano sono arrivati inviti alla calma per i tanti ucraini che vivono in Italia. Anche perché, spiega Sandulovych, in rete stanno circolando fake news e vecchie foto del conflitto, fatte girare ad arte proprio per alimentare paure e ansia, in una guerra che non si combatte solo con le armi da fuoco, ma anche con quelle tradizionali della propaganda.

"Dobbiamo stare molto attenti. Ma **dopo tanti anni di guerra siamo diventati ancora più forti**", garantisce la portavoce della comunità ucraina bolognese che in queste ore si è mobilitata per raccogliere soldi e beni di prima necessità da inviare a Kiev. "Lavoriamo per aiutare i nostri cari. Mandiamo tutto quello possiamo, anche perché **ci saranno tante le famiglie sfollate e tanti i feriti da assistere. Sarà difficile spedire le cose in Ucraina, ma ci proveremo**", promette Sandulovych, che annuncia la partecipazione della comunità ucraina bolognese alla fiaccolata per la pace in programma in piazza Maggiore. "Putin dice di essere intervenuto per difendere i russi del Donbass, che i russi sono perseguitati. Sono tutte bugie, i nostri popoli hanno sempre vissuto assieme nel rispetto. Adesso, invece, anche le donne sono costrette a prendere le armi per difendere la loro terra", conclude.



Tavola Pace Cremona mobilitazione UCRAINA: FERMIAMO LA GUERRA! 26/2 ore 11.30

*UCRAINA: FERMIAMO LA GUERRA! flash mob per la pace a Cremona
sabato 26 ore 11.30 giardini pubblici*

Tavola della Pace di Cremona chiama alla mobilitazione **UCRAINA: FERMIAMO LA GUERRA!**
Sabato 26 ore 11.30

flash mob per la pace a Cremona sabato 26 ore 11.30 giardini pubblici

Sabato 26 febbraio alle ore 11,30 si terrà a Cremona ai Giardini pubblici l'iniziativa " Fermiamo la guerra" promossa dalla Tavola della pace di Cremona. L'invito a partecipare è rivolto a tutti: cittadini, associazioni, movimenti, partiti che condividono in questo momento drammatico le ragioni della pace. L'incontro avrà la forma di un Flash Mob: un momento simbolico e breve che vedrà la lettura di un documento redatto dalla Tavola della pace e la costituzione di un Comitato, aperto a nuove adesioni, per seguire giorno per giorno l'evolversi della situazione. Tra le richieste più urgenti: la tregua da dichiarare al più presto, il ruolo di mediatore da invocare per l'ONU unica fonte giuridica e politica del Diritto internazionale, la convocazione straordinaria del Parlamento europeo per una crisi che ormai ci riguarda da vicino. Nessuna incertezza nel condannare la Russia di Putin. Nessuna incertezza nel difendere l'integrità e l'indipendenza dell'Ucraina. Ma anche nessuna incertezza nel bocciare ogni opzione militare come risposta dell'Occidente. Piuttosto l'appello a riaprire i negoziati per il disarmo bilanciato sia convenzionale che nucleare e soprattutto l'invito a non ricadere nella logica dei blocchi militari contrapposti e nella guerra fredda o peggio calda, magari giustificata come soluzione delle controversie internazionali. Opzione esclusa esplicitamente dall'articolo 11 della nostra Costituzione.

Tavola della Pace di Cremona

Tavola della Pace di Cremona

c/o Forum Provinciale Terzo Settore

Via Speciano 2 - 26100 Cremona

Tel. 0372 26548 - Email tavoladellapacecremona@gmail.com

<https://www.facebook.com/TavolaDellaPaceDiCremona>

Aderiscono alla Tavola della Pace di Cremona: ACLI Provinciali, Amici di Emmaus, ANPI provinciale, ARCI Cremona, ARCI Bassa, ARCYGAY "La Rocca" Cremona, Associazione Latinoamericana, Associazione 25 Aprile, Auser Provinciale, Banca del Tempo, Caritas Diocesana, CGIL, CISL, Comitato Casalasco per la Pace, Donne senza Frontiere, Forum per la pace e il diritto dei popoli "Don Primo Mazzolari", Forum Provinciale del Terzo Settore, Gruppo Articolo 32, Immigrati Cittadini, Lega di Cultura di Piadena, Legambiente Circolo "Vedo Verde" Cremona, Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie – coordinamento provinciale, Movimento Federalista Europeo, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, Non Solo Noi Coop. Soc., Pax Christi, Rete Donne LAB Odv, UISP Cremona



Marcia per la pace a Pontassieve

L'adesione del Comune nelle dichiarazioni della Sindaca Marini. Ritrovo alle 18.00 ai Giardini delle Montagnole

Pontassieve, 25 febbraio 2022 - Il Comune di **Pontassieve**, insieme ai comuni di **Londa, Pelago, Reggello, Rufina** e **San Godenzo** aderisce alla "Marcia per la pace" che il tessuto associativo

della Valdiseive ha organizzato per **domenica 27 febbraio** per dire **NO alla guerra**, per chiedere che la comunità internazionale faccia tutto il possibile per far tacere le armi.

Così la **sindaca** di Pontassieve **Monica Marini**: *"Dai territori si stanno levando voci di protesta contro l'offensiva russa in Ucraina, manifestazioni di solidarietà con le popolazioni colpite e per rivendicare il diritto alla Pace tra i popoli. L'adesione e il sostegno a queste manifestazioni da parte delle Istituzioni democratiche non solo sono giusti, ma necessari, perché non c'è democrazia laddove al dialogo si sostituisce la violenza. Mi auguro che nelle prossime ore siano sempre di più le adesioni e invito le cittadine e i cittadini della Valdiseive a partecipare alla manifestazione di domenica."*

Il ritrovo è fissato alle **ore 18.00** a Pontassieve ai **Giardini delle Montagnole**. Da lì il corteo andrà in direzione **San Francesco di Pelago**, per poi attraversare il Ponte Mediceo e concludersi a **Pontassieve in piazza Vittorio Emanuele II**, davanti al Comune.

L'elenco delle adesioni è in continuo aggiornamento: ANEI sezione di Firenze, ANPI Londa Antonio Rogai, ANPI Pontassieve - Pelago, Anpi Rufina, Associazione Amici della Biblioteca "G. Montagni", Rufina, Associazione Donatori Sangue Croce Azzurra Pontassieve, Associazione Donne in Cammino - Voci dal futuro, Pelago, Associazione Kairos, Pontassieve, Associazione PontassieveFutura, Azione Cattolica, Pelago, Casa del Popolo Santa Brigida, Centro pastorale "Giorgio La Pira", Pelago, Circolino-La Buca, San Francesco, Circolo ARCI Acone, Circolo ARCI Borselli, Circolo ARCI Diacceto, Circolo ARCI Il Campino, Montebonello, Circolo ARCI Pelago, Circolo Arci Rufina, Circolo MCL "Il Gabbiano", Circolo Primo Maggio Sieci, Comune Di Pelago, Comune di Pontassieve, Comune di Rufina, Comune di Reggello, Coop. di comunità "L'Emancipatrice", Acone, Coordinamento Donne Democratiche Valdarno Valdiseive, FNP CISL Pontassieve, FNP CISL Rufina, Gruppo Consiliare Centrosinistra per Londa, Gruppo Consiliare Lega Pontassieve, Gruppo Consiliare Lista Civica Monica Marini Sindaca, Gruppo Consiliare Partito Democratico di Pontassieve, Gruppo Consiliare Partito Democratico di Reggello, Gruppo Consiliare Pontassieve Libera, Gruppo Consiliare "Siamo Pelago", Italia Viva Valdiseive, Libera Università Valdiseive Valdarno, Movimento 5 Stelle Pontassieve, Parrocchia di San Clemente, Pelago, Parrocchia di San Francesco, Pelago, Parrocchia di San Giovanni Battista a Remole, Sieci, Parrocchia di San Giovanni Gualberto, Pontassieve, Parrocchia di San Martino, Rufina, Parrocchia di San Michele Arcangelo, Pontassieve, Parrocchia di Santo Stefano all'Albereta, Pelago, PD Greve in Chianti, PD Londa, PD Pelago, Pd Comunale Pontassieve, PD Reggello, Partito Democratico Rignano sull'Arno, PD Rufina, Partito Marxista-Leninista Italiano, Cellula "F. Engels" della Valdiseive, Polisportiva Sieci, Pro loco, Pelago, Rignano Unita - Coordinamento dei Gruppi Consiliari, RufinaCheVerrà, SaharawInsieme ODV, S.M.S. Croce Azzurra Pontassieve, SPI CGIL Pontassieve - Pelago, UISP Delegazione Valdiseive, USD Pelago

The Fare network stands with our members and partners across Europe to condemn the invasion of Ukraine by Russia.

We support all actors in football, be they supporters, NGOs, players or clubs sending a message that war and aggression against a sovereign state and innocent civilians has no place in international relations, of which international sporting events are a part and parcel.

We note the sanctions being applied by the international community on Russia. Football cannot allow normal international relations with Russia to continue at this point, there can be no normal sporting contact within an abnormal situation.

We call for the following action by UEFA and FIFA to be taken in support of human rights, peace and the sanctions regime:

- **All Russian teams (national and club level) to be suspended from international tournaments**
- **All relations with the Russian FA and Russian commercial sponsors to be suspended**
- **Support should be prepared for grassroots, NGO and community groups using football for peace and reconciliation**

Fare has been working with our members and partners in Russia and the Ukraine on initiatives to tackle discrimination, nationalism and human rights contraventions in football for over a decade. Our focus on improving the rights of minorities through football and standing against organised hate has been well documented, the progress made in the region cannot be allowed to simply dissipate.

network
fare



“Si fermi la guerra in Ucraina e parta un vero processo di Pace”. Piena adesione all’appello della Rete Italiana Pace e Disarmo

Il Forum nazionale del Terzo Settore condanna fermamente la guerra, il ricorso alle armi e preme per l’avvio di un vero processo di Pace. Aderisce pienamente all’appello lanciato dalla **Rete Italiana Pace e Disarmo “Si fermi la guerra in Ucraina e parta un vero processo di Pace”**: condanna ferma dell’aggressione militare Russa e richiesta di uno stop immediato delle ostilità. E dà la sua adesione anche alla mobilitazione **prevista a Roma in Piazza SS. Apostoli alle 11 di sabato 26 febbraio**.

Qui il Manifesto Ucraina oltre l’emergenza – le proposte della società civile

Il **primo obiettivo deve essere la protezione umanitaria dei civili**. Necessarie poi iniziative di demilitarizzazione e disarmo, in particolare nucleare. La Rete Italiana Pace e Disarmo chiede alle proprie organizzazioni di partecipare alle iniziative di mobilitazione già convocate in tutta Italia e invita in particolare alla mobilitazione prevista a Roma in Piazza SS. Apostoli alle 11 di sabato 26 febbraio.

La **Rete Italiana Pace e Disarmo** e le sue **Organizzazioni** condannano in modo fermo **l'azione militare iniziata da questa notte in Ucraina da parte della Federazione Russa**. Ancora una volta **si sceglie la follia della guerra**, i cui **impatti più devastanti ricadranno sui civili e le popolazioni** inermi, per colpa di sete di potere, di rivendicazioni nazionaliste, di interessi particolari soprattutto legati al profitto armato.

La nostra Rete esprime la **massima solidarietà alle popolazioni coinvolte e sostiene tutti gli sforzi della società civile pacifista in Ucraina e Russia per arrivare ad una cessazione immediata delle ostilità** e poi intraprendere una strada di vera Pace e riconciliazione.

Alle **Istituzioni internazionali**, in particolare all'Italia e all'Unione Europea, chiediamo di:

- Prodigarsi per una **cessazione degli scontri con tutti i mezzi della diplomazia e della pressione internazionale, con principi di neutralità attiva** ed evitando qualsiasi pensiero di avventure militari insensate
- **Chiedere alla Russia il ritiro delle proprie forze militari da tutto il territorio ucraino** e la revoca immediata del riconoscimento dell'indipendenza delle Repubbliche del Donbass
- Attivarsi per **garantire un passaggio sicuro alle agenzie internazionali e alle organizzazioni non governative al fine di garantire assistenza umanitaria alla popolazione** coinvolta dal conflitto
- Chiedere il riconoscimento da parte dell'Ucraina dell'autonomia del Donbass prevista dagli accordi di Minsk ma mai attuata, il rispetto della popolazione russofona, la cessazione dei bombardamenti in Donbass, lo scioglimento delle milizie di matrice nazista
- Una volta arrivati al cessate il fuoco **prodigarsi per una conseguente de-escalation della crisi nel pieno rispetto del diritto internazionale, affidando alle Nazioni Unite il compito di gestire e risolvere i conflitti tra Stati** con gli strumenti della diplomazia, del dialogo, della cooperazione, del diritto internazionale
- Cessare qualsiasi tipo di ingerenza indebita nella vita interna dell'Ucraina
- Favorire **l'avvio di trattative per un sistema di reciproca sicurezza che garantisca sia l'UE che la Federazione Russa**.

Una volta cessati gli scontri **la soluzione per una vera strada di Pace non potrà comunque essere il militarismo, ma dovrà partire dal coinvolgimento democratico e da scelte forti di demilitarizzazione e disarmo**. In queste ore la Rete Italiana Pace e Disarmo ha elaborato analisi e proposte concrete che **mette disposizione di tutta la società civile in un Documento che possa servire come base di riflessione e di pace che vada oltre l'emergenza**. In particolare nel conflitto in Ucraina **si evidenzia il grave pericolo di utilizzo delle armi nucleari, con conseguenze che sarebbero devastanti per tutto il mondo**.

In tal senso la Rete chiede che:

- tutte le parti coinvolte devono **impegnarsi a negoziare un nuovo Trattato sulle forze convenzionali in Europa e smilitarizzare l'Europa** attraverso il disarmo, le ispezioni, ecc.
- tutte le parti coinvolte non devono impegnarsi in **attacchi cibernetici, specialmente contro infrastrutture critiche che colpiscono la vita dei civili**. Gli Stati e la società civile devono perseguire in buona fede un accordo internazionale che proibisca gli attacchi informatici.

- tutte le parti interessate devono **intraprendere azioni urgenti per prevenire la guerra nucleare**, ora più vicina visto il crollo del Trattato sulle forze nucleari a medio raggio, **accordandosi per non schierare missili a medio raggio in Europa o nella Russia occidentale**.
- gli **Stati Uniti e la Russia hanno anche bisogno di concludere nuovi accordi che raggiungano ulteriori tagli verificabili nelle armi nucleari strategiche e non strategiche** e sulle limitazioni delle difese missilistiche a lungo raggio, prima che il nuovo trattato di riduzione delle armi strategiche (New START) scada all'inizio del 2026.
- gli **Stati Uniti devono ritirare le loro armi nucleari di stanza nei paesi membri della NATO e la Russia deve ritirare le sue armi nucleari tattiche dalle basi vicino al suo confine occidentale**.
- la **NATO deve rinunciare alle armi nucleari e denuclearizzare la sua dottrina politica** così come **la Russia e gli Stati Uniti (e tutti gli altri Stati dotati di armi nucleari) devono porre fine ai loro programmi di modernizzazione delle armi nucleari**. Gli Stati Uniti, la Russia, l'Ucraina e tutti i membri della NATO devono **aderire al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari**.

Per poter rilanciare queste richieste la **Rete Italiana Pace e Disarmo** chiede alle proprie organizzazioni e a tutti i loro aderenti e sostenitori di partecipare attivamente alle iniziative di mobilitazione già previste nei prossimi giorni nelle città di tutta Italia e di promuoverne di nuove, dando in particolare appuntamento alla **manifestazione convocata a Roma in Piazza SS. Apostoli per le ore 11 di sabato 26 febbraio 2022**.

la Repubblica

La rivolta degli sportivi: “No war” Finale Champions verso il trasloco

Oggi la Uefa decide
sul match di maggio
a San Pietroburgo
Dal basket al volley
alla Formula Uno,
gli atleti prendono
le distanze da Mosca

di **Cosimo Cito**

La «guerra su vasta scala, iniziata dalla Russia», come ha scritto Andriy Shevchenko sui social, sta avendo potentissime ripercussioni su tutto lo sport europeo. L'aggressione contro Kiev ha generato un effetto a catena di reazioni, proteste, boicottaggi. E richieste drammatiche, come quella di Ruslan Malinovskyi, attaccante dell'Atalanta, che ha postato su Facebook gli estremi bancari per le donazioni a sostegno dell'esercito ucraino a nome dell'ong "Come Back Alive", impegnata nel *crowdfunding* per finanziare le operazioni militari nel Donbass. Ieri, contro l'Olympiacos in Europa League, Malinovskyi ha messo a segno due gol e mostrato una sottomaglia con la scritta "No war in Ukraine". Stesso messaggio portato in campo da Napoli e Barcellona. La quaterna arbitrale, russa, ha però evitato di mostrarsi dietro lo striscione.

Il Comitato olimpico internazionale ha condannato «la violazione della tregua olimpica da parte del

governo russo». La tregua olimpica, come da tradizione, è iniziata sette giorni prima dei Giochi invernali e terminerà sette giorni dopo la chiusura (in calendario il 13 marzo) dei Giochi paralimpici di Pechino. Il fronte più caldo è comunque quello del calcio. Stamane una riunione straordinaria dell'esecutivo Uefa esaminerà le conseguenze del conflitto sulle competizioni europee e soprattutto sulla disputa delle finali di Champions League a San Pietroburgo (28 maggio) e di Supercoppa europea a Kazan nel 2023. L'aggres-

sione russa rischia di mettere in discussione anche l'accordo di sponsorizzazione con il colosso del gas russo Gazprom, rinnovato dalla Uefa pochi mesi fa. Lo sport ucraino resterà fermo per almeno trenta giorni, e chi può sta provando a fuggire. È bloccato a Kiev, in attesa di un volo, l'allenatore dello Shakhtar Donetsk Roberto De Zerbi. Con lui i suoi otto collaboratori italiani: «Non siamo venuti in Ucraina a fare gli eroi, l'Italia ci aiuti», ha raccontato l'ex tecnico del Sassuolo. È riuscito a raggiungere la Polonia in auto l'argentino

dell'Oleksandria Claudio Spinelli.

Sul fronte delle nazionali, fa rumore la promessa di boicottaggio di Polonia, Svezia e Repubblica Ceca, avversarie della Russia nel mini-torneo che a fine marzo mette in palio un posto per il Mondiale. Le tre federazioni, con un documento congiunto, chiedono alla Uefa di valutare alternative.

C'è inquietudine anche in Fl. Sebastian Vettel ha già annunciato intanto il proprio boicottaggio al Gp di Russia: «Non andrò a Sochi, a settembre. Quando un Paese è in guerra, non è giusto correre lì». La Haas ha tolto dalla sua livrea per i test di Barcellona lo sponsor Uralkali. Sono saltate le tre partite di Eurolega (basket) con squadre russe: Bayern-Cska, Baskonia-Kazan e Zenit-Barcellona, quest'ultima per rifiuto dei catalani. E ieri le ucraine del Prometey sono scese in campo contro il Mersin avvolte dalla bandiera nazionale. Applausi anche per i nazionali ucraini, imbandierati di giallo e azzurro a Cordova prima di affrontare la Spagna in una partita di qualificazione alla Coppa del Mondo: il pivot Pustovyi ha giocato con la scritta "No war" sul viso.

La Fivb potrebbe valutare lo spostamento dei Mondiali di volley maschile di settembre, programmati proprio in Russia. Si è giocata Monza-Kazan (Cev Cup): c'era, tra i brianzoli, anche Vlad Davyskiba, nato a Zoblin, paese bielorusso all'incrocio dei confini con Russia e Ucraina. Una serata, per lui, difficile da dimenticare. REPRODUZIONE RISERVATA

Avenire

Venerdì 25 febbraio 2022

AGORA VII

Stop in Ucraina Lo sport boicotta la Russia

Dal calcio al basket, fino alla Formula 1, lo sport europeo è pronto a boicottare la Russia dopo l'offensiva militare sull'Ucraina. È attesa per oggi la decisione dell'Uefa sulla sede di San Pietroburgo per la finale Champions del 28 maggio. Gli inglesi ne hanno chiesto lo spostamento, il presidente Ceferin ha convocato un esecutivo straordinario. La decisione di cambiare località sembra sia stata già presa anche se l'ufficialità arriverà solo oggi. «Condanniamo fortemente l'invasione russa dell'Ucraina», sottolinea la Uefa, che si richiama ai valori europei della pace. La città ospitante è cambiata nelle ultime due edizioni, causa Covid, nel 2021 non c'è stato problema a definire la nuova sede a ridosso del match. Non si giocherà invece molto probabilmente Zenit-Barcellona nell'Eurolega di basket: il club spagnolo ha deciso di non partire in segno di protesta. È veemente la protesta di alcuni piloti della Formula 1 impegnati in Spagna nei test stagionali. Primo fra tutti l'ex Ferrari Sebastian Vettel. «Non posso parlare a nome dell'associazione dei piloti di Formula 1, ma - tuona il pilota tedesco dell'Aston Martin - personalmente non voglio correre in Russia e la F1 non dovrebbe correrci. Tante persone stanno

morendo per ragioni stupide. La mia decisione è già presa, a Sochi a settembre non correrò». La decisione finale spetterà alla nuova proprietaria del circus, l'americana Liberty Media, che «monitora la situazione». Il boicottaggio dello sport riguarda anche gli sponsor: lo Schalke 04, club della seconda divisione tedesca, ha annunciato che non metterà più sulla maglia la scritta Gazprom il nome del colosso russo del gas. Resta poi in sospenso anche la disputa dei play off dei Mondiali di calcio a Mosca. Dopo la Polonia, anche la Svezia si è detta contraria a viaggiare in Russia, per l'eventuale finalina del 29 marzo. Mentre De Zerbi e il suo staff italiano alla guida dello Shakhtar Donetsk sono rimasti bloccati a Kiev («ora confidiamo nel Governo, aspettiamo che l'ambasciata ci indichi come poter tornare»), il calcio ha detto no alla guerra anche attraverso le parole di un russo, Fedor Smolov, attaccante della nazionale e della Dinamo Mosca, che su Instagram ha manifestato tutto il suo dissenso con un «No war», accompagnato dalla sigla dell'Ucraina (UA) e da un cuore infranto.

VITA



Dialogo con Francesco Vignarca, coordinatore delle campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo: «La risposta alla situazione odierna rischia di essere una nuova e ulteriore militarizzazione. C'è chi cerca di illuderci che più ti armi più sei sicuro ma non è così. La guerra non è un antidoto alla guerra e per avere una de-escalation l'unica strada è demilitarizzare. Per questo servirebbe ascoltare i pacifisti quando non c'è la guerra, perché è lì che si fa la pace»

«Nell'emergenza si può solo cercare di limitare i danni, non si può davvero costruire la pace, che è troppo preziosa e fragile per essere realizzata con urgenza. Le premesse per evitare la guerra vanno fatte crescere per tempo, ed è qui dove la politica continua a fallire». E anche «La via di uscita vera (se non si vuole essere alla mercé di autocrati e interessi dei complessi militari-industriali) è voltare le spalle al militarismo, rafforzando la cooperazione fra i popoli. **Oggi la Resistenza si chiama Nonviolenza e la Liberazione ha il nome del Disarmo**». Sono due dei post che ha pubblicato questa mattina Francesco Vignarca, coordinatore delle campagne della [Rete Pace e Disarmo](#), una realtà nata nel settembre 2020 dall'unione fra la Rete della Pace (fondata nel 2014) e la Rete Italiana Disarmo (fondata nel 2004), che oggi riunisce una sessantina di organizzazioni.

Ieri pomeriggio la Rete Pace e Disarmo ha organizzato un incontro online per approfondire le cause della crisi in Ucraina e per tratteggiare possibili strade di intervento, a partire da proposte di neutralità attiva che il movimento della Pace chiede all'Italia e all'Europa ([si può rivederlo qui](#)). Oggi avete presentato delle [proposte molto dettagliate a medio termine](#) per intraprendere una strada di vera pace e riconciliazione, ovviamente dopo la cessazione immediata delle ostilità. E per sabato 26 avete chiamato a partecipare alla manifestazione di Roma (Piazza SS. Apostoli, ore 11). È la prova plastica che l'impegno per la pace ha tutte queste molteplici forme – l'analisi, la proposta, la presenza – al di là della provocazione di questi giorni su “che fine ha fatto il pacifismo”...

In queste settimane molti si erano mobilitati a livello territoriale e noi continuiamo a dire che occorre mobilitarsi nei territori. In queste ore la manifestazione di Roma ha preso le dimensioni di manifestazione nazionale. Non è una manifestazione convocata dalla Rete ma la cosa interessante è che è convocata sulle proposte della Rete, con una convergenza delle altre reti sulle proposte che abbiamo

elaborato e sintetizzato in queste ore in un documento di analisi, di posizionamento e di proposta sulla situazione in Ucraina che va oltre l'emergenza, sottoscritto anche da realtà non aderenti alla Rete come Cgil, Cisl, Uil, il Forum del Terzo Settore, Oxfam e tanti altri. Saranno quelle le richieste e le proposte di tutti, sabato 26. È il riconoscimento di un lavoro collettivo del mondo della pace.

Il 26 saremo in piazza. Le mobilitazioni hanno senso se hanno dietro una proposta, che non deve essere "no alla guerra" ma deve articolarsi in obiettivi specifici e soprattutto di medio periodo. Nell'emergenza infatti puoi bloccare la guerra ma non fare la pace, fare la pace è un'altra cosa. Se vai in piazza senza sapere come fare a fermare la guerra e poi come fare a costruire la pace, la testimonianza si depotenzia

Francesco Vignarca, coordinatore delle campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo

In piazza perché?

Quello che ho tentato di spiegare più volte in questi giorni è che le mobilitazioni hanno senso se hanno dietro una proposta, che non deve essere "no alla guerra" ma deve articolarsi in obiettivi specifici e soprattutto di medio periodo.

Nell'emergenza infatti puoi bloccare la guerra ma non fare la pace, fare la pace è un'altra cosa. Se vai in piazza senza sapere come fare a fermare la guerra e poi come fare a costruire la pace, non ha senso. Sono aspetti che vanno al di là della contingenza, noi ad esempio puntiamo tantissimo sul disarmo e oggi, onestamente, quanto saremmo tutti più al sicuro se le armi nucleari fossero state già messe fuori dalla storia? Quindi in piazza ma con dietro un ragionamento, un documento, il collegamento con i movimenti pacifisti locali... La testimonianza è importante ma si depotenzia se dietro non ha queste valutazioni. E noi di certo non stiamo lavorando su questi temi da oggi: già nel 2019 per esempio avevamo sottolineato che l'Europa sarebbe diventata un campo di battaglia dopo che Putin e Trump avevano stracciato il Trattato Inf (Intermediate-Range Nuclear Forces Treaty). Noi lavoriamo continuamente e facciamo proposte continuamente, ma non possiamo nemmeno tacere che le strade che ci hanno portato fin qui sono strade diverse da quelle che noi abbiamo proposto.

In questo senso diceva che «è qui dove la politica continua a fallire»?

Si sono aumentate le spese militari, si sono militarizzati i confini, si è spinto sull'export di armamenti... e adesso è colpa del movimento pacifista? No, la colpa è di una politica troppo militarizzata. Dobbiamo averne chiara coscienza, perché altrimenti la risposta alla situazione odierna rischia di essere una nuova e ulteriore militarizzazione. Invece no, la risposta non può essere una nuova militarizzazione. È chiaro che c'è una tendenza che cerca di illuderci che più ti armi più sei sicuro ma non è così, la verità è che più ti armi più il bubbone scoppia. La guerra non è un antidoto alla guerra e per avere una de-escalation l'unica strada è demilitarizzare. Per questo servirebbe ascoltare i pacifisti quando non c'è la guerra, perché è lì che si fa la pace.

Si sono aumentate le spese militari, si sono militarizzati i confini, si è spinto sull'export di armamenti... e adesso è colpa del movimento pacifista? No, la colpa è di una politica troppo militarizzata. Dobbiamo averne chiara coscienza, perché altrimenti la risposta alla situazione odierna rischia di essere una nuova e ulteriore militarizzazione. C'è chi cerca di illuderci che più ti armi più sei sicuro ma non è così. La guerra non è un antidoto alla guerra e per avere una de-escalation l'unica strada è demilitarizzare. Per questo servirebbe ascoltare i pacifisti quando non c'è la guerra, perché è lì che si fa la pace.

Che cos'è la neutralità attiva per costruire strade di vera pace di cui parlate?

Già Gandhi diceva che per fare la pace devi poter parlare con l'avversario, capire le sue ragioni e le sue percezioni. In un confronto militare e muscolare invece, dove c'è sempre di più un "noi" e un "loro", questo non lo puoi fare. Allora sembra che teniamo la parte di Putin? No, tant'è che abbiamo condannato fermamente quel che è successo nella notte e detto chiaramente che Putin sta invadendo l'Ucraina. Però c'è un popolo russo che non possiamo ridurre a Putin. Per essere costruttori di pace occorre essere neutrali a priori, che non significa far finta che tutto sia uguale ma nemmeno può significare prendere la posizione contraria a priori. Però deve essere una neutralità attiva, che significa dire chiare le cose e fare delle proposte per trovare delle soluzioni. La pace in fondo la fai con il nemico, non con l'amico. Non con Putin, ma con il popolo russo.

La Russia è una potenza nucleare. Lei ha scritto «stiamo rischiando troppo, stiamo rischiando una distruzione apocalittica». Cosa rischiamo?

La Russia è la seconda potenza nucleare al mondo, l'unica che ha la triade. Putin nel suo discorso, dicendo che "succederanno cose mai viste" ha minacciato una escalation. Questo preoccupa moltissimo. L'Ucraina aveva armi nucleari e le ha cedute alla Federazione Russa ma resta un paese dove ci sono impianti nucleari. L'escalation possibile riguarda sia l'utilizzo di armamenti nucleari – e sarebbe un disastro – sia il fatto che gli attacchi convenzionali possano essere indirizzati su centrali nucleari. Gli effetti sarebbero di portata differente, ma gravissimi anche in questo secondo caso. Ecco allora che torno a chiedere: quanto saremmo tutti più sicuri, oggi, se le armi nucleari le avessimo tutti già messe al bando?

Foto Sintesi/Avalon

NICOLA SBETTI

A gamba tesa nella storia nella politica e nella cultura dello sport

Lo sport e il primo giorno di guerra in Ucraina

Nella notte è cominciata l'invasione russa all'Ucraina. [Ieri scrivevamo](#) che lo sport può offrire degli sguardi diversi per capire la complessità del mondo. E in questa drammatica giornata gli intrecci fra sport e politica non sono certo mancati a partire dal fatto che l'attuale sindaco di Kiev, Vitalij Klyčko, è stato campione del mondo di pugilato...

...che il primo leader straniero a visitare Putin sia Imran Khan, un ex campione del mondo di cricket.

E che lo stesso Putin si sia spesso mostrato in tenute sportive e ha usato lo sport in maniera funzionale alla sua strategia politica.

Va poi fatta un'ulteriore premessa. Lo sport è un fenomeno politicamente periferico che non va a toccare nessun elemento vitale di uno stato. (Per capirci non può provocare ma nemmeno fermare una guerra). Però ha una grande visibilità. Ed è in virtù di questa visibilità che diventa politicamente rilevante.

L'invasione russa dell'Ucraina, dicevamo, ha scatenato diverse reazioni. La più inattesa è stata quella di alcuni atleti russi che si sono esposti con messaggi pacifisti che hanno anticipato la reazione di quei molti russi che in serata sono scesi nelle piazze delle principali città del paese per criticare la mossa di Putin. Fra questi il tennista Rublev (che pochi giorni fa aveva giocato e vinto il torneo di doppio a Marsiglia con l'amico ucraino Molcanov) o il calciatore Smolov.

Molti sportivi ucrani hanno ovviamente condannato l'attacco. Servirebbe un articolo a parte per monitorarli tutti.

Prese di posizione sono arrivate anche da importanti sportivi. Segnaliamo il campione olimpico Klæbo che [ha dichiarato](#): "È ora di assumersi le proprie responsabilità: non gareggio in un paese che sta invadendo un altro paese" ([La Svezia ha annunciato il boicottaggio](#) delle gare russe di fondo). Il pilota tedesco Vettel che [ha affermato](#) che non gareggerà al Gp di Sochi. Lo stesso ha lasciato intendere Verstappen mentre la Haas, ha annunciato che domani oscurerà lo sponsor Uralkali.

Più caute sono apparse le principali istituzioni sportive, che a fronte di una generale condanna della violenza non hanno per il momento preso soluzioni drastiche.

Il CIO ha condannato duramente a parole la Russia per aver violato la "Tregua olimpica". A dirla tutta si tratta della terza violazione in 14 anni. Era già successo in occasione dei Giochi di Pechino con la guerra in Georgia, poi con quelli di Sochi e l'annessione della Crimea. Bisognerà vedere quali saranno le decisioni che verranno prese dall'IPC per i Giochi paralimpici che cominciano il 4 marzo.

L'Uefa ha posticipato al Comitato esecutivo di domani qualsiasi decisione sulla finale Champions di S. Pietroburgo, che probabilmente cambierà sede, sul destino dei club russi (ma lo Zenit e il Var hanno risolto il problema per la gioia del Betis) e chissà forse persino sulla sponsorizzazione di Gazprom, leva economica fondamentale per i successi del soft power russo in questi anni in ambito calcistico. Al di là di una generica condanna fino a domani non ci saranno provvedimenti ufficiali. Gazprom che

non comparirà più come sponsor nelle maglie dello Schalke 04 dal cui bord si è dimesso Matthias Warnig, ex Stasi, amico di Putin e CEO di Nord Stream AG. Ma Gazprom sarà invece rappresentata nella riunione del Comitato esecutivo Uefa da Dyukov, così come il fondo sovrano del Qatar sarà rappresentato da Nasser Al-Khelaifi, presidente del PSG.

Su Gazprom e il calcio consiglio di leggere [questo articolo](#).

La FIFA invece si riuniva oggi e al di là di un generico appello alla pace (e alla sospensione delle federazioni di Kenya e Zimbabwe per interferenze governative), nessun provvedimento contro la Russia né sulle qualificazioni a Qatar 2022 è stato preso. Infantino vuole decidere senza fretta cercando di evitare strappi. Eppure le pressioni sono arrivate... In primis da Polonia, Repubblica Ceca e Svezia che hanno firmato un documento ben calibrato in cui hanno fatto intendere che non andranno in Russia per giocarsi le qualificazioni mondiali per ragioni di sicurezza.

Ma poi anche dai giornalisti che gli hanno chiesto conto dell'onorificenza ricevuta da Putin. In serata si è giocata l'Europa league e la Conference League. Non c'erano squadre ucraine ma non sono mancati gesti di solidarietà alla popolazione ucraina e richieste di pace. Particolarmente significativo che il fantasista ucraino dell'Atalanta, Malinovskyi, abbia atteso il primo dei suoi goal prima di fare il suo appello. Barcellona e Napoli si sono unite dietro al cartello "Stop War" mentre gli arbitri, russi, non si sono uniti al messaggio. Non è chiaro se per scelta, distrazione o per richiesta dell'Uefa. Non è sceso in campo il calciatore ucraino dello Zenit Yaroslav Rakitskiy che ha una storia che fa capire le identità multiple dell'Ucraina. Cresciuto nel Donbass, schierato su posizioni più vicine ai filorussi che ai nazionalisti ucraini viene fatto fuori dalla nazionale per essersi accasato in un club russo. "Il calcio è diventato troppo politico", commentò. Oggi ha voluto rivendicare la propria identità ucraina con questo post. (Per approfondire la sua vicenda [qua in francese](#)).

Passiamo al basket. Brutto episodio invece a Cordoba. Malgrado i giocatori sconvolti dalle notizie provenienti da casa avessero chiesto il contrario, la FIBA ha imposto che l'Ucraina giocasse contro la Spagna a Cordoba. Assai più comprensivo si è dimostrato il pubblico andaluso.

Chiudiamo allargando lo sguardo al bandy. Il campionato mondiale di questo sport simile all'hockey si doveva svolgere nel marzo 2020 a Irkutsk, in Russia, ma dopo essere stato posticipato più volte per covid, ora è nuovamente saltato per il boicottaggio di Svezia, Finlandia, Norvegia e Stati Uniti. Un mondiale maledetto

Altri episodi e segnalazioni le trovate sul gruppo facebook [Sport, cultura e politica](#) (e potete contribuire anche voi).

Concludiamo questa carrelata con una segnalazione. Sul [Corriere del Ticino](#) potete leggere una mia intervista sul possibile spostamento della finale di Champions.

I prossimi eventi in Russia via Eurosport

- 24-27 febbraio: Slittino, Coppa del Mondo
- 25-27 febbraio: Sci freestyle, Coppa del Mondo
- 26 febbraio: Snowboard, Coppa del Mondo
- 5-6 marzo: Sci freestyle, Coppa del Mondo
- 18-20 marzo: Sci di fondo, Coppa del Mondo
- 18-27 marzo: Salto con gli sci
- 24 marzo: Playoff Mondiale Qatar, Russia-Polonia

- 29 marzo: EVENTUALE finale Playoff Mondiale Qatar
- 1-3 aprile: Arrampicata sportiva, Coppa del Mondo
- 8-10 aprile: Tuffi
- 29 aprile-1 maggio: Scherma, Coppa del Mondo
- 1 maggio: Motocross
- 20-22 maggio: Judo
- 20-22 maggio: Scherma, Coppa del Mondo
- 28 maggio: Finale di Champions League



FIGC, Gravina sulla crisi in Ucraina: “Stop dei campionati non un bel segnale”

Gabriele Gravina, presidente della FIGC, è intervenuto per parlare della crisi in Ucraina, con l’invasione della Russia avvenuta nella notte.

Queste le sue parole:

*“Se lo sport può essere portatore di pace? Lo è sempre stato, lo dice la storia. Ho visto che l’Ucraina ha sospeso i suoi campionati e **questo non è bel segnale**, né un bel messaggio. L’auspicio è che lo sport e in modo particolare il calcio, possa ancora una volta dimostrare quanto sia fondamentale la sua forza dirompente per essere collante tra i popoli e per riuscire ad abbattere le barriere e diffondere la pace.”*

L'Espresso

Putin e le sanzioni sportive

In attesa di un referendum abrogativo della razza umana, le sanzioni contro la Russia di **Vladimir Putin** si annunciano profonde e incisive con nessuna possibilità di esserlo. Il buongiorno lo dà lo sport che pure, rispetto a finanza ed economia, si è mostrato molto più avanti nella politica di contrasto al **democratore pietroburghese** prima che scoppiasse la guerra.

È quanto dire. Nell’atletica e negli sport invernali il **Cio** e le federazioni internazionali hanno tolto la bandiera russa per ripetute e sistematiche violazioni all’antidoping e hanno sostituito, per esempio ai recenti **Giochi di Pechino**, il tricolore bianco rosso blu con la dicitura **Roc** (Russian olympic committee), come se l’ex schermidore **Stanislav Pozdnjakov**, capo del comitato olimpico nazionale, avesse margini di indipendenza rispetto ai diktat putiniani.

Il bando della bandiera russa deciso dalla **Wada**, l’agenzia antidoping del Cio, doveva durare **fino alla fine del 2022**. Ma le prospettive sono cambiate in modo radicale con l’invasione e richiederebbero provvedimenti drastici che ancora non si vedono.

I tremebondi dirigenti dell’**Uefa** hanno tolto la finale di **Champions league** a San Pietroburgo, la città dello Zenit e del suo primo tifoso, Putin stesso. Niente di troppo grave.

L'altro provvedimento alla don Abbondio è la minaccia di non fare giocare in territorio russo lo spareggio per i mondiali del Qatar con la **Polonia**, un derby politicamente delicatissimo. Nel basket di **Eurolega** i club russi sono stati fermati. Il resto sono iniziative in ordine sparso come il club calcistico tedesco **Schalke 04** (Bundesliga) che si toglie la maglietta il marchio Gazprom, qualche pilota di Formula Uno che annuncia indisponibilità a correre il Gp di Sochi. Per ora non si segnala altro.

Peccato perché un bando sistematico della Russia dal sistema sportivo internazionale potrebbe avere più effetti della lotta agli **oligarchi**, perfettamente integrati nei circuiti internazionali e presumibilmente capaci di fare sparire i loro miliardi in porti finanziari sicuri, soprattutto se avvertiti con largo anticipo.

Siamo solo all'inizio della guerra, in effetti, e i dirigenti dello sport mondiale se ne stanno al coperto in attesa che la Grande Politica faccia la prima mossa. Ma non sarebbe una brutta mossa e di sicuro sarebbe più incisiva della promessa di Beppe Sala di togliere il podio scaligero al maestro **Gergiev**, filoputiniano.



Ucraina, il grido dei pacifisti: "Negoziare, negoziare, negoziare!"

Rete pace e disarmo: "Italia e Ue lavorino per lo stop alle ostilità. La guerra è una follia che colpisce i civili e le popolazioni inermi". Tavola della pace e Centro Diritti Umani "Antonio Papisca": "Negoziare su tutto. Anche nelle condizioni più difficili e sui temi più intrattabili posti dalla Russia. L'alternativa è una catastrofica guerra globale che devasterà l'Europa e non avrà vincitori"

ROMA - "Ancora una volta **si sceglie la follia della guerra, i cui impatti più devastanti ricadranno sui civili e le popolazioni inermi**, per colpa di sete di potere, di rivendicazioni nazionaliste, di interessi particolari soprattutto legati al profitto armato". Con queste parole la Rete italiana pace e disarmo e le sue organizzazione **"condannano in modo fermo l'operazione militare** iniziata da questa notte in Ucraina da parte della Russia" e chiedono "un immediato stop delle ostilità". Lo si apprende da una nota.

"La nostra Rete - si legge nel comunicato - esprime la massima solidarietà alle popolazioni coinvolte e **sostiene tutti gli sforzi della società civile pacifista in Ucraina e Russia per arrivare ad una cessazione immediata delle ostilità** e poi intraprendere una strada di vera Pace e riconciliazione".

Alle Istituzioni internazionali, in particolare all'Italia e all'Unione europea, la Rete chiede di: "Prodigarsi per una cessazione degli scontri **con tutti i mezzi della diplomazia e della pressione internazionale**, con principi di neutralità attiva ed evitando qualsiasi pensiero di avventure militari insensate; **chiedere alla Russia il ritiro delle proprie forze militari** da tutto il territorio ucraino e la **revoca immediata del riconoscimento dell'indipendenza delle Repubbliche del Donbass**; attivarsi per garantire un passaggio sicuro alle agenzie internazionali e alle organizzazioni non governative al fine di garantire assistenza umanitaria alla popolazione coinvolta dal conflitto; **chiedere il riconoscimento da parte dell'Ucraina dell'autonomia del Donbass** prevista dagli accordi di Minsk ma mai attuata, il rispetto della popolazione russofona, la cessazione dei bombardamenti in Donbass, **lo scioglimento delle milizie di matrice nazista**; una volta arrivati al cessate il fuoco prodigarsi per una conseguente

de-escalation della crisi nel pieno rispetto del diritto internazionale, affidando alle Nazioni Unite il compito di gestire e risolvere i conflitti tra Stati con gli strumenti della diplomazia, del dialogo, della cooperazione, del diritto internazionale".

E ancora: **"Cessare qualsiasi tipo di ingerenza indebita nella vita interna dell'Ucraina;** favorire l'avvio di trattative per un sistema di reciproca sicurezza che garantisca sia l'Ue che la Federazione Russa; una volta cessati gli scontri **la soluzione per una vera strada di pace non potrà comunque essere il militarismo,** ma dovrà partire dal coinvolgimento democratico e da scelte forti di demilitarizzazione e disarmo".

"In queste ore - spiega la nota - la Rete italiana pace e disarmo ha elaborato analisi e proposte concrete che mette disposizione di tutta la società civile in un **Documento che possa servire come base di riflessione e di pace** che vada oltre l'emergenza. In particolare nel conflitto in Ucraina si evidenzia il grave pericolo di utilizzo delle armi nucleari, con conseguenze che sarebbero devastanti per tutto il mondo".

In tal senso, prosegue il comunicato, **"la Rete chiede che:** tutte le parti coinvolte devono impegnarsi a negoziare un nuovo Trattato sulle forze convenzionali in Europa e smilitarizzare l'Europa attraverso il disarmo, le ispezioni, ecc.; tutte le parti coinvolte non devono impegnarsi in attacchi cibernetici, specialmente contro infrastrutture critiche che colpiscono la vita dei civili; gli Stati e la società civile devono perseguire in buona fede un accordo internazionale che proibisca gli attacchi informatici; tutte le parti interessate devono intraprendere azioni urgenti per prevenire la guerra nucleare, ora più vicina visto il crollo del Trattato sulle forze nucleari a medio raggio, accordandosi per non schierare missili a medio raggio in Europa o nella Russia occidentale; gli Stati Uniti e la Russia hanno anche bisogno di concludere nuovi accordi che raggiungano ulteriori tagli verificabili nelle armi nucleari strategiche e non strategiche e sulle limitazioni delle difese missilistiche a lungo raggio, prima che il nuovo trattato di riduzione delle armi strategiche (New Start) scada all'inizio del 2026; gli Stati Uniti devono ritirare le loro armi nucleari di stanza nei paesi membri della Nato e la Russia deve ritirare le sue armi nucleari tattiche dalle basi vicino al suo confine occidentale; la Nato deve rinunciare alle armi nucleari e denuclearizzare la sua dottrina politica così come la Russia e gli Stati Uniti (e tutti gli altri Stati dotati di armi nucleari) devono porre fine ai loro programmi di modernizzazione delle armi nucleari; gli Stati Uniti, la Russia, l'Ucraina e tutti i membri della Nato devono aderire al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari".

"Per poter rilanciare queste richieste - conclude il comunicato - la Rete Italiana Pace e Disarmo chiede alle proprie organizzazioni e a tutti i loro aderenti e sostenitori di partecipare attivamente alle iniziative di mobilitazione già previste nei prossimi giorni nelle città di tutta Italia e di promuoverne di nuove, dando in particolare appuntamento alla **manifestazione convocata a Roma in Piazza SS. Apostoli per le ore 11 di sabato 26 febbraio 2022**".

"Negoziare, negoziare, negoziare!"

"Negoziare, negoziare, negoziare. Su tutto. Anche nelle condizioni più difficili e sui temi più intrattabili posti dalla Russia. L'alternativa è una catastrofica guerra globale che devasterà l'Europa e non avrà vincitori. Questa è la supplica che rivolgiamo all'Italia, all'Unione Europea, all'Onu e a tutti responsabili della politica internazionale". Così una nota di **Tavola della pace e Centro Diritti Umani "Antonio Papisca"** – Università di Padova.

"Siate realisti! Queste sono le ore in cui dobbiamo spezzare le leggi della guerra e la logica dello scontro. Non possiamo aspettare che sia il governo russo a fare il primo passo – continuano le due associazioni -. **Negoziare non vuol dire cedere** alla guerra e alla legge della forza ma fermare la sua pericolosa escalation militare. **Dobbiamo uscire dalla politica delle sanzioni, dalla logica del colpo su colpo,** per ricostruire lo spazio per il dialogo e il negoziato politico con la Russia. Lo si è fatto durante la guerra fredda con la Conferenza e gli Accordi di Helsinki. E lo si deve fare ora che rischiamo la catastrofe più grande. Negoziare vuol dire essere disponibili a modificare le proprie posizioni per costruirne una comune. Fare un passo indietro

per fare un passo avanti sulla via della pace. Ripetiamo: con la guerra tutto è perduto. Con la pace tutto è possibile!”.

“Bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l’infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all’arbitrato, come proposto dalla *Carta delle Nazioni Unite*, vera norma giuridica fondamentale’ (Papa Francesco, Fratelli Tutti) – continua la nota -. Il Diritto nato dalla consapevolezza acquisita con gli anni e i danni colossali della II guerra mondiale vieta la minaccia e l’uso della forza per la risoluzione delle controversie internazionali e pone la dignità umana a fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo. E’ proprio in questi momenti di alta tensione che questo diritto deve essere applicato con saggezza, intelligenza e lungimiranza. Tutti saremo giudicati dai risultati delle nostre azioni”.

“Attenzione! C’è una responsabilità per tutti! – concludono Tavola della pace e Centro Diritti Umani “Antonio Papisca” –. **Se davvero vogliamo la pace smettiamo tutte le guerre e incominciamo a prenderci cura di ciascun essere umano e della natura che ci nutre e ci accoglie”.**

CAVALLO
MAGAZINE & lo Sperone

Contro le molestie: l’Europa è con le vittime

Di [Liana Ayres](#)

Alla vigilia della giornata europea contro le molestie nel mondo dello sport, richiesta shock della Procura milanese: solo un anno per il molestatore di 4 bambine in scuderia. Il 21 marzo l’udienza

Bologna, 24 febbraio 2022 – Domani si celebra la giornata europea contro le molestie. Oggi no. O almeno così sembrerebbe. Certo stiamo parlando di un tema delicatissimo. Dove rispetto, garantismo e giustizia corrono su fili sottilissimi. Eppure, una volta sgombrato il campo dal politacally correct e acclamate responsabilità oltre ogni ragionevole dubbio, la questione dovrebbe essere semplice. Da una parte le vittime da aiutare, dall’altra i colpevoli, con condanne esemplari. Questo indica la pancia della gente. E per una volta sarebbe bello coincidesse con la testa.

La notizia è di ieri. Ma se abbiamo preferito prenderci del tempo prima di parlarne è proprio perchè siamo di fronte a qualcosa di veramente complesso ed è facile cadere nel tranello dell’emozione.

I fatti

Ieri, la Procura di Milano ha chiesto di condannare a un anno di carcere un 28enne, a processo con rito abbreviato, con l’accusa di avere molestato quattro bambine, tra i 5 e i 9 anni, in un maneggio alle porte di Milano. L’accusa è violenza sessuale aggravata. L’uomo, che frequentava il maneggio perché proprietario di uno dei cavalli, le avrebbe spinte, in più

occasioni, all'interno della selleria per molestarle. Brandendo un coltello, avrebbe minacciato di ucciderle se avessero raccontato le violenze.

La legge

Al netto dell'indignazione, senza forse e senza ma, rispetto a un fatto gravissimo che se provato in fase di giudizio non ha umanamente giustificazioni, cerchiamo di capire cosa significhi, tecnicamente, questa richiesta della Procura che lascia quanto meno interdetti.

La pena per violenza sessuale secondo le nostre leggi va da 5 a 10 anni. La forbice dipende da una molteplicità di fattori legati al reato e a chi lo ha commesso. Inoltre c'è l'istituto del rito abbreviato, che già da solo comporta la riduzione di un terzo della pena richiesta.

Si aggiungano le possibili attenuanti, tra le quali la tenuità del fatto... Ed ecco che un presupposto reato che ciascuno avrebbe punito in cuor suo buttando la chiave della cella, arriva all'anno di carcere chiesto dalla Procura.

Che sembra poco. Pochissimo. Anzi una vera follia e un'offesa gravissima all'etica di un paese che fa sempre più fatica a difendere le fasce più delicate dei propri cittadini.

Ma attenzione, la vicenda delle molestie in scuderia in provincia di Milano non è una sentenza. Non al momento almeno. Si tratta solo del termine di una requisitoria e l'udienza in cui si deciderà tutto sarà il 21 marzo. La decisione finale spetterà alla gup Vincenza Maccora.

«Una richiesta così lieve da parte della Procura è un fatto gravissimo. Non solo perchè si ritiene che l'abuso nei confronti di una bambina non sia un fatto grave ma altresì si sottovalutano le conseguenze» ha dichiarato Solange Marchignoli, l'avvocato che assiste le famiglie di due delle quattro bambine che si sono costituite parte civile.

Secondo quanto riportato su diversi organi di stampa, il molestatore non sarebbe stato nuovo a reati di questo tipo. Già in altra occasione sarebbe stato denunciato per molestie. Tesserato Fise, per questo motivo, nel 2018, sarebbe stato sospeso per 5 anni dagli organi della giustizia sportiva. Ma qual che più conta in questi casi è scongiurare la reiterazione del reato, cosa che solo la giustizia 'con la toga' avrebbe già dovuto fare.

Invece, l'uomo, era ancora libero. E quello di ieri è il risultato.

La richiesta della Procura milanese, per quanto incanalata perfettamente nei binari tecnici di quanto previsto dalla legge, evidenzia una grossa falla nel nostro ordinamento. Che se da una parte ha il dovere di essere garantista, dall'altra non può neppure esporre i cittadini – per quanto giovani – a eventi di questo tipo.

Non siete sole

La risposta sana del mondo dello sport, che tutto dovrebbe essere tranne lo scenario per fatti di cronaca come questi è tutta dedicata alla quattro, quaranta, quattromila... bambine e bambini che sono state vittime di vicende come questa in Lombardia.

Per attrarre l'attenzione sul problema delle molestie e delle violenze nello sport, l'Ufficio in Italia del Parlamento Europeo e la Federazione Italiana Sport Equestri organizza, venerdì 25

febbraio alle ore 11:00, un evento a cui parteciperanno, tra gli altri, la vicepresidente del Parlamento Europeo Pina Picierno, l'ex campionessa di scherma e attuale sottosegretario del Consiglio dei ministri con delega allo sport Valentina Vezzali, il presidente Fise Marco di Paola e il presidente del CONI Giovanni Malagò.

L'evento, realizzato in collaborazione con il CONI, RAI per il Sociale, Rai Sport, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e SOS Villaggi dei Bambini, mira a denunciare la drammatica realtà delle molestie e delle violenze legate al mondo dell'attività sportiva ed agonistica e a proporre delle soluzioni volte a sradicare questa problematica. Per questa ragione il mondo dello Sport, che contribuisce alla crescita e alla formazione etico-sociale, vuole scendere in campo per sensibilizzare l'intera comunità a favore di tutti i soggetti fragili (compresi gli animali).

Oltre a Picierno, Vezzali, Di Paola e Malagò, parteciperanno le giornaliste Karina Laterza, Presidente della Commissione Pari Opportunità della RAI, Donatella Scarnati Vicedirettrice di Rai Sport e Giovanni Parapini, Direttore Rai per il Sociale. Saranno presenti inoltre Sara Morganti, campionessa paraolimpica Fise e Eleonora Daniele, testimonial della Giornata europea contro le molestie.

L'evento, moderato da Roberta Ammendola, giornalista di Rai1, sarà aperto dai saluti del responsabile dell'Ufficio del Parlamento europeo in Italia Carlo Corazza.



Sempre più vicino lo statuto europeo delle organizzazioni senza scopo di lucro

Il Parlamento europeo ha votato una risoluzione che invita la Commissione a presentare una direttiva che stabilisce norme comuni e un regolamento per l'istituzione di uno statuto anche per le associazioni e le organizzazioni transfrontaliere europee

DI CHIARA MEOLI

Giovedì 17 febbraio 2022 la sessione plenaria del Parlamento europeo ha [adottato](#) una risoluzione che **invita la Commissione europea a presentare una direttiva che stabilisce norme comuni per le organizzazioni senza scopo di lucro nonché un regolamento che istituisce uno statuto per le associazioni e le organizzazioni senza scopo di lucro transfrontaliere europee.**

In particolare, con la risoluzione si invita la Commissione a presentare, sulla base dell'art. 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue), una **direttiva** per l'introduzione di standard minimi e comuni per le organizzazioni senza scopo di lucro nell'UE, nonché, sulla base dell'[art. 352 Tfue](#), un **regolamento** recante l'introduzione di uno statuto per le associazioni europee che includa regole sulla creazione, la trasparenza e la responsabilità. L'art. 352 Tfue, noto anche come "clausola di flessibilità", consente infatti all'Unione europea la possibilità di adottare un atto necessario a raggiungere gli obiettivi fissati dai trattati, qualora i poteri d'azione necessari non siano previsti nei trattati stessi. La stessa base giuridica è stata già utilizzata

per [lo statuto della Società europea](#), del [Gruppo europeo di interesse economico](#) e della [Società cooperativa europea](#).

I lavori parlamentari

L'[atto](#) è stato assegnato il 13 febbraio 2020 all'esame della "Commissione affari legali" e, in sede consultiva, alla "Commissione per l'occupazione e gli affari sociali" e alla "Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni".

Il 15 settembre 2021 il relatore [Sergey Lagodinsky](#) (Verdi – Germania) ha presentato alla Commissione la [proposta di risoluzione](#), che è stata votata il 9 dicembre 2021.

Il 19 gennaio 2022 tale relazione è stata presentata in sessione plenaria dove è stata definitivamente approvata [il 17 febbraio 2022](#).

Il contesto

Nel corso degli anni e in varie occasioni il Parlamento europeo ha sottolineato il **ruolo svolto dalle organizzazioni senza scopo di lucro in molti settori diversi dell'economia dell'Unione europea e nella costruzione di una società civile democratica**. Tra gli esempi figurano la [Dichiarazione del 2011 sull'introduzione di statuti europei per le mutue, le associazioni e le fondazioni](#) e la [risoluzione del 2018 che invita la Commissione a introdurre uno statuto europeo per le imprese sociali e solidali](#).

Uno [studio](#) del Servizio ricerca del Parlamento europeo del 2021 ha peraltro rilevato che un numero crescente di organizzazioni non profit si scontra con ostacoli giuridici e amministrativi quando tenta di sviluppare attività a livello transfrontaliero, ad esempio a causa della mancanza di definizioni coerenti a livello nazionale, di approcci disomogenei all'esenzione fiscale e di ostacoli alle donazioni di beneficenza transfrontaliere a tali organizzazioni. Ciò significa che, sebbene contribuiscano a molti settori quali l'istruzione, la cultura, l'assistenza sanitaria e l'assistenza umanitaria, le organizzazioni senza scopo di lucro non possono sfruttare appieno le numerose possibilità offerte dal mercato unico dell'Unione europea.

Un altro [studio](#) del 2021, commissionato dal Dipartimento tematico Diritti dei cittadini e affari costituzionali del Parlamento per la "Commissione giuridica", ha inoltre svolto un'analisi giuridica comparativa di determinati Paesi, evidenziando la graduale espansione e differenziazione del settore non profit.

La risoluzione

Nella risoluzione si sottolinea, [in generale](#), che **le disposizioni giuridiche nazionali per le organizzazioni senza scopo di lucro risultano oggi frammentarie e insufficienti per costruire una vera e propria società civile paneuropea: da qui l'opportunità di raccogliere in un corpus unitario e completo regole comuni per la costituzione, l'organizzazione e lo scioglimento delle organizzazioni senza scopo di lucro, così superando il mosaico delle previsioni nazionali attraverso uno standard normativo europeo uniforme e certo**.

Si afferma inoltre che un'azione a livello dell'Unione apporterebbe **benefici economici e contribuirebbe anche all'innovazione, alla ricerca e alla creazione di posti di lavoro**.

Si fa anche espresso riferimento alla **giurisprudenza della Corte di giustizia**, in particolare alla [causa C-78/18](#), in cui la Corte ha affermato che l'art. 63 Tfeue e alcune disposizioni della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea tutelano le organizzazioni senza scopo di lucro da restrizioni discriminatorie e ingiustificate in relazione all'accesso alle risorse e alla libera circolazione dei capitali all'interno dell'Unione.

Tra gli **aspetti di interesse**:

- in generale, si riconosce che nella legislazione a livello nazionale e **nelle tradizioni giuridiche degli Stati membri esistono approcci diversi alla definizione o al riconoscimento delle organizzazioni senza scopo di lucro, nonché alla definizione, al riconoscimento e alla concessione dello status di pubblica utilità**; si sottolinea poi che, nonostante tali differenze, **è comunemente avvertita la necessità di adottare norme minime europee**;
- in generale, si invita la Commissione europea a riconoscere e promuovere le attività di pubblica utilità delle organizzazioni senza scopo di lucro **armonizzandone la disciplina**, sottolineando che le leggi e le prassi amministrative nazionali che disciplinano le organizzazioni senza scopo di lucro (anche per quanto riguarda la loro costituzione, registrazione, operazioni, finanziamento, trattamento finanziario e fiscale o misure di sgravio fiscale, nonché le attività transfrontaliere) non dovrebbero determinare discriminazioni in base al luogo di stabilimento dell'organizzazione o nei confronti di qualsiasi gruppo o individuo per qualsiasi motivo;
- nella **proposta di regolamento**, si disciplinano **la costituzione** (per fusione o trasformazione), **la governance, la registrazione e la regolamentazione dei soggetti dell'associazione europea**, definita quale **"entità transfrontaliera indipendente e autogovernata stabilita su base permanente nel territorio dell'Unione, mediante accordo volontario tra persone fisiche o giuridiche, a scopo comune senza scopo di lucro"**;
- nella **proposta di direttiva**, si fornisce un **insieme comune di misure per le organizzazioni senza scopo di lucro stabilite nell'Unione** al fine di ravvicinare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri per quanto riguarda gli obiettivi, le attività, la registrazione, le operazioni, il finanziamento, la rendicontazione e le attività transfrontaliere delle organizzazioni senza scopo di lucro.



Pnrr, Carfagna: "Prorogato al 31 marzo bando beni confiscati a mafia"

"Un bando di questa importanza, anche simbolica, non deve escludere nessuno: ogni Comune che ha un progetto per restituire ai cittadini un bene sottratto alle mafie deve avere la possibilità di presentare la sua idea e farla valutare". Così il ministro per il Sud e la Coesione territoriale Mara Carfagna ha annunciato la decisione di prorogare al 31 marzo 2022 la scadenza del bando da 300 milioni di euro destinato a recupero, ri-funzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata nelle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) nell'ambito del Pnrr.

"Ho ritenuto di rispondere positivamente alla richiesta di tempo avanzata da numerosi amministratori perché è bene coinvolgere in questa "gara per la legalità" il maggior numero possibile di partecipanti. Trenta giorni in più aiuteranno anche la qualità dei progetti. Il bando finanzia la realizzazione di opere di natura istituzionale, sociale o economica, con un punteggio di premialità per i progetti destinati a creare all'interno del bene confiscato centri antiviolenza per donne e bambini o case rifugio, oppure ancora asili nido o micronidi.

Valieva e le sue sorelle, come stelle cadenti nel buio

Il crollo psico-fisico della 15enne ai Giochi ha riaperto i riflettori sui discutibili metodi russi. Ne abbiamo parlato con un giudice presente a Pechino.

di **Sascha Cellina**

Vittorie e sconfitte. Gioie e dolori. Sorrisi e lacrime. Termini in antitesi che sono l'essenza stessa di un appuntamento come le Olimpiadi e più in generale dello sport. Emozioni vissute dagli atleti e regalate agli spettatori in un gioco carico di pathos e drammaticità che può arrivare a toccare corde particolarmente sensibili, a volte persino in maniera quasi disturbante. In particolare quando lasciano l'ambito prettamente sportivo e toccano quello umano, come successo ai Giochi di Pechino con il caso della pattinatrice russa Kamila Valieva e in parte anche delle sue connazionali.

La 15enne di Kazan, nonostante la giovanissima età fenomeno assoluto del pattinaggio mondiale e grande favorita per l'oro nel concorso individuale in Cina, si è ritrovata al centro delle polemiche in seguito alla sua positività a una sostanza dopante emersa dopo il titolo conquistato nella gara mista (ma relativa a un controllo di dicembre) e la successiva sospensione della squalifica decisa dal Tribunale arbitrale dello sport (Tas), che ha voluto prendersi più tempo per valutare la situazione e prendere una decisione con effetto retroattivo. Una situazione che ha sì permesso alla Valieva di scendere sul ghiaccio nella prova individuale, ma non certo nelle migliori condizioni. Alla fine infatti la giovanissima russa non ha retto alla grande pressione psicologica alla quale è stata sottoposta per più giorni ed è crollata durante il programma libero, lei che dopo il corto guidava la classifica con un buon margine sulle avversarie. Insolitamente insicura sin dalle prime battute della sua esibizione, la Valieva è finita gambe all'aria in più occasioni e questo, assieme ad altre imprecisioni, non le ha permesso di andare oltre i 141,93 punti di giornata (quinto punteggio) e i 224,09 totali, finendo ai piedi di un podio occupato nell'ordine dalle sue connazionali Anna Shcherbakova (255,95), Alexandra Trusova (251,73) e dalla giapponese Kaori Sakamoto (233,13).

A fare il giro del mondo, oltre alle lacrime della Valieva, è stata però anche la reazione della sua allenatrice, Eteri Tutberidze, tristemente nota per i suoi metodi duri e a tratti disumani con cui negli anni ha sì portato al successo campionesse come Lipnitskaia, Zagitova, Medvedeva e la stessa Shcherbakova, ma a un prezzo molto alto per delle ragazze a cui sembrerebbe sia stata privata, oltre alla gioventù, anche l'acqua durante

gli allenamenti e alle quali si dice ritardata la pubertà obbligandole a mangiare solo nutrienti in polvere e ad assumere il "lupron", un bloccante noto per indurre alla menopausa. Fattostà che anche dopo il crollo psicofisico della Valieva a Pechino, la 48enne nata a Mosca da padre georgiano e madre russa e armena non si è smentita, attaccando la sua protettrice (si fa per dire) chiedendole i motivi dei suoi errori e del suo spirito poco combattivo quando quest'ultima non era praticamente ancora uscita dal ghiaccio. Così come si è ben guardata dal consolare anche la 17enne Trusova, pure lei sua allieva e scoppiata sotto il peso dell'estrema competitività e chissà cos'altro in una crisi isterica con lacrime e urla – "Odio tutti! Non voglio fare nient'altro nel pattinaggio, mai nella mia vita! Mai, odio questo sport! Lo odio, odio tutto!" – per essersi messa al collo "solo" l'argento e non l'oro, andato tra l'altro a una compagna di squadra.

Istanti per certi versi agghiaccianti che hanno spostato l'attenzione dalla questione del doping – va ricordato ancora aperta e per la quale lo stesso entourage della Valieva, che è anche quello delle due russe finite sul podio, è sotto inchiesta – sulla problematica delle fin troppo giovani atlete russe e del percorso che le porta a incantare il mondo per poi però sparire altrettanto rapidamente come stelle cadenti nel buio.

'È stato troppo anche per un talento come Kamila'

Chi conosce bene l'argomento ed ha vissuto da vicino quanto capitato a Pechino visto che era presente al National Indoor Stadium di Pechino proprio per giudicare le prove di pattinaggio di figura è Marco Buttarelli, medico di professione e giudice internazionale per passione.

«Beh sì diciamo che di passione ce n'è tanta ed è quello che mi ha fatto arrivare, partendo in realtà dalla posizione di pattinatore della domenica ma affascinato da questo mondo, a essere un giudice Isu (Unione internazionale di pattinaggio, ndr) – ci racconta il 52enne di Lavena Ponte Tresa ma attivo professionalmente in Ticino, che in Cina ha valutato le prove delle donne e delle coppie nella gara a squadre, nonché il concorso delle coppie –. Avevo giudicato Kamila (Valieva, ndr) al Gran Prix in Russia a novembre ed era arrivata alle Olimpiadi da vincitrice annunciata per tutti gli addetti ai lavori, in quanto ha un livello tecnico e una solidità nell'esecuzione dei vari elementi elevatissimi. Poteva perdere l'oro solamente lei facendo un disastro in pista e purtroppo è capitato. La notizia del doping e la pressione dei media su una giovane di 15 anni sono stati troppo anche per un talento come Kamila. Umanamente parlando mi rattrista molto quanto accaduto. La giustizia deve fare ancora il suo corso ed è prematuro esprimere qualsivoglia giudizio su questa triste vicenda che ha in parte compromesso il

clima di festa che deve regnare in una manifestazione come i Giochi olimpici, oltretutto quest'anno già "inristiti" dalla situazione legata al Covid e tutte le restrizioni a cui sono stati sottoposti atleti e addetti ai lavori. Quello che sia in qualità di giudice, sia come persona mi ha lasciato un po' perplesso è che il prelievo incriminato sia stato effettuato a dicembre, per cui mi chiedo perché la Wada (l'Agenzia mondiale antidoping, ndr) ha tirato fuori dal cilindro la positività al doping della Valieva non prima degli Europei disputati a gennaio e nemmeno prima dell'inizio dei Giochi, bensì solo dopo la gara a mista a Pechino».

Gettando ulteriore ombre su un meccanismo – a prescindere dall'assunzione volontaria (se non forzata) o meno della sostanza proibita da parte di Valieva, che ha dichiarato di aver scambiato con il nonno il bicchiere contenente la sua medicina – che rientra in un sistema già notoriamente bacato, come dimostra il fatto che gli atleti russi erano alle Olimpiadi sotto la bandiera del Roc (Comitato olimpico russo, ndr)... «La scuola russa ha negli ultimi due quadrienni olimpici ha monopolizzato la disciplina nel singolo donne, vincendo tutti i titoli continentali, buona parte di quelli mondiali e gli ultimi tre olimpici (l'ultima non russa a imporsi è stata la coreana Yuna Kim nel 2010 a Vancouver, ndr). Questa fila impressionante di vittorie è frutto dell'ampio bacino di atleti a cui attingere, della disponibilità di ghiaccio e di un sistema di allenamento difficilmente riproducibile da noi. Tutto questo con il vantaggio di formare grandi talenti e campionesse ma pagando a volte lo scotto di bruciarne prematuramente la carriera».

Come dimostra il fatto che ben pochi dei baby-prodigi russi riescono poi a rimanere agli altissimi livelli raggiunti sul medio termine-lungo, sparendo spesso dalla scena internazionale poco dopo aver passato i 20 anni, se non prima. Tanto che sono già molti i dubbi sulla presenza tra quattro anni ai Giochi di Milano e Cortina di Kamila Valieva. Come potrebbero non esserci atlete al di sotto dei 17 anni. Sì perché il problema della fin troppo giovane età delle atlete in questo caso nel pattinaggio di figura (anche se per certi versi ricorda anche quanto capita nella ginnastica artistica) è un argomento dibattuto da anni... «Esatto e al prossimo Congresso dell'Isu previsto a giugno dovrebbe venir accolta piuttosto facilmente la proposta di alzare il limite d'età per partecipare alle grandi manifestazioni, che dovrebbe passare da 15 a 17 anni per le Olimpiadi, lanciando il messaggio che non si possono portare "bambine" ai Giochi». Un cambiamento che non risolverebbe evidentemente il problema alla radice, ma potrebbe perlomeno far sì che determinate nazioni come la Russia non siano più motivate a spremere le ragazzine già così giovani, ritardando l'inizio di questo processo fino a un'età un po' meno rischiosa dal punto di vista fisico e psicologico per le atlete, che avrebbero il corpo più

pronto a reggere un certo tipo di allenamenti e in generale rischierebbero meno di spezzarsi.

Giudicare senza farsi condizionare, la dura vita del giudice

Una situazione quella creatasi a Pechino attorno al mondo del pattinaggio che di certo non ha reso la vita facile a chi era chiamato a giudicare esclusivamente la performance sportiva... «Uno cerca sempre di rimanere distaccato e non farsi coinvolgere o condizionare da ciò che accade fuori dal ghiaccio, la cultura del giudice dice proprio che quando ti siedi in pista, devi resettare il cervello e giudicare unicamente ciò che accade sul ghiaccio. E siamo allenati per farlo. Restare obiettivi e non farsi condizionare non è sempre facile ma è uno dei doveri di noi giudici: giudicare in maniera imparziale e valutare solo e soltanto quello che l'atleta ha eseguito in quel momento sul ghiaccio. Non deve importare quanto fatto l'anno, il mese o il giorno prima. Facile a dirsi ma a volte più difficile da mettere in pratica. Ad esempio se pattina il campione del mondo, è difficile dimenticarsi che è appunto il campione del mondo. Ricordo che anni fa a un Grand Prix in Cina il giapponese Yuzuru Hanyu (iridato nel 2014 e 2017 e detentore di due titoli olimpici, ndr) fece un disastro ma prese ugualmente punteggi relativamente alti. È nella natura umana farsi condizionare dal contesto e dalle esperienze pregresse. Proprio per questo siamo nove giudici in pannello, questo rende il punteggio il più corretto possibile e d'altro canto a livello di preparazione viene effettuato un lavoro specifico con corsi e seminari proprio per limitare gli errori di giudizio dovuti a bias (una forma di distorsione della valutazione causata dal pregiudizio, ndr). Chiaramente però come detto non è così evidente azzerare la componente emotiva, c'è chi riesce a farlo con più facilità e chi meno, dipende anche dalle varie situazioni e quella vissuta a Pechino non è sicuramente stata tra le più semplici da gestire anche per i giudici».

LA MANIFESTAZIONE Il via alle 10 in corso Zanardelli. Iscrizioni solo online, massima attenzione alla sicurezza

Il 6 marzo torna la Corsa rosa

In strada migliaia di donne e (quest'anno) uomini contro la violenza e le discriminazioni. Più volontari e tante novità

Irene Panighetti

Una Corsa rosa per dare un segnale di uscita dall'incubo Covid e per dire «no» alla violenza e alle discriminazioni sulle donne. La tredicesima edizione della manifestazione «è un monito per tutti», ha specificato l'assessora alle Pari Opportunità Roberta Morelli del Comune di Brescia. E quest'anno ancor più per tutti, dato che l'iscrizione «è permessa anche gli uomini, perché sono loro da educare», ha precisato Paola Vasta, presidente di Uisp che, in collaborazione con decine di enti e associazioni, organizza l'evento.

Diverse le novità pensate «per riportare la gente a vivere lo sport e le strade in sicurezza», ha sottolineato Fabrizio Benoni, consigliere comunale con delega allo sport, mentre lo storico organizzatore di Uisp, Emanuele Petromer, ha precisato i dettagli e le novità: «Partenza in corso Zanardelli, alle 10, per gruppi previo controllo di super Green pass. Il gruppo

dell'Unione ciechi, consueta presenza a questa manifestazione, partirà alle 9.50. Percorso di circa 6 chilometri in centro storico e arrivo in piazza Vittoria, dove ci sarà il ristoro ma in modalità diverse. Lo sforzo per noi è maggiorato e infatti abbiamo già 110 volontari, a fronte dei 60 usuali. Non ci sono altre misure più specifiche per evitare imbuto e assembramenti, contiamo sulla responsabilità generale, ricordando che, visto il numero elevato di presenze, la mascherina è obbligatoria, salvo per la trentina di atlete professioniste che corrono per i punteggi e che potranno toglierla dopo i primi 500 metri».

Il ristoro, offerto come ogni anno dal Comitato soci Coop Lombardia, sarà con consegna di pacchetto singolo alle persone che non dovranno affollarsi allo stand ma scorrere una a una.

«Ci mancherà sentire il calore delle persone che, dopo la gara, commentavano e ci rendevano partecipi delle loro emozioni mentre aspettavano di avere il tè caldo», ha osservato Emilia Ghidinelli, vicepresidente del Comitato soci.



La presentazione della Corsa rosa a palazzo Loggia: il via in corso Zanardelli il 6 marzo prossimo

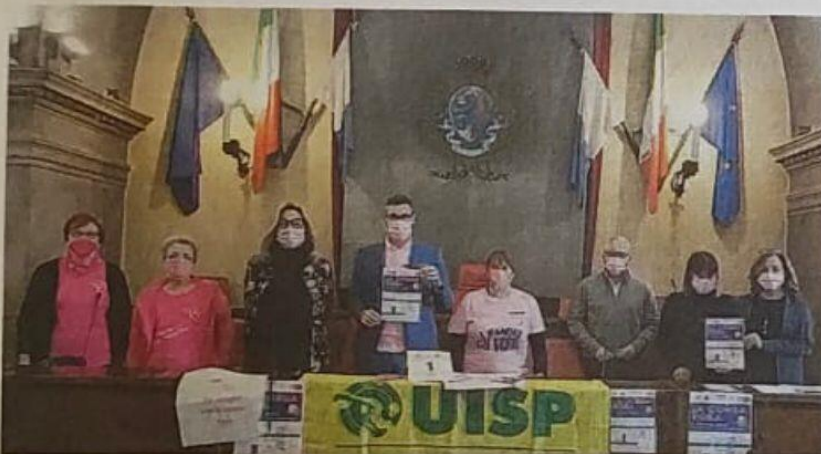
Anche l'iscrizione segue modalità nuove: non più il giorno stesso in piazza bensì entro il 4 marzo on line (sulla pagina dedicata al sito www.uisp.it) o in sede Uisp (via Berardo Maggi 9). Costo dell'iscrizione è di 15 euro. Sono già arrivate molte adesioni, alcune perfino dalla Sardegna.

Nei pacchi gara, oltre alla maglietta della Corsa rosa ci saranno uno zainetto, una biro Cosmo Donna, un bracciale da utilizzare per il ritiro del pacco ristoro ed una mascherina della corsa grazie alla collaborazione della Camera del Lavoro e il pettorale. Si premiano le prime 3 donne arrivate, le prime 5 bambine (fino a 13 anni) e i 5 gruppi

più numerosi. Come per gli anni scorsi, trasporti gratuiti per chi indosserà la maglietta della corsa, proprio perché uno dei messaggi che l'evento vuole veicolare è il rispetto dell'ambiente e la ricerca di nuovi stili di vita, oltre all'attenzione alla salute e alla lotta al tumore al seno.

© EMILIA GHIDINELLI

La «Corsa rosa» antiviolenza apre anche agli uomini



La presentazione. Ieri in Loggia l'annuncio della 13ª edizione

La manifestazione

Appuntamento il 6 marzo. Coinvolgere tutti per battere una piaga sociale

■ Non aspetta i fiori di ciliegio e le magnolie, Brescia, per colorarsi a primavera. Un anticipo più che mai simbolico è atteso in città il 6 marzo, quando si terrà la 13ª edizione della Corsa Rosa organizzata da Uisp in collaborazione con Cgil, Coop

Lombardia e tantissime associazioni del territorio per dire no alla violenza sulle donne.

L'appuntamento da quest'anno coinvolgerà anche gli uomini, ammessi a iscriversi assieme a mogli, compagne, mamme, nonne, figlie e sorelle. «Non ci aspettiamo i numeri del 2018 - dice Paola Vasta, presidente di Uisp Brescia -. Allora avevamo radunato circa 9000 persone, una cifra non replicabile, vista l'attuale situazione sanitaria non ancora normalizzata. Ma vogliamo lanciare un segnale: di ripartenza, per tutti, e di sostegno alle don-

ne contro ogni forma di violenza e discriminazione».

Brescia riparte ma non dimentica. È questo il senso del ritorno della manifestazione organizzata nel rispetto delle norme anti Covid: «Abbiamo più che raddoppiato il numero di volontari - precisa Emanuela Petromer -. Il percorso sarà di 6 km per le vie del centro, ma con partenza a scaglioni, e chi non correrà ma camminerà soltanto dovrà indossare la mascherina». Start alle 10 in corso Zanardelli, arrivo in piazza Vittoria: ai partecipanti, prima del via sarà controllato il Super Green pass. La quota di iscrizione è di 15 euro. Grazie al contributo di Brescia Mobilità, durante tutta la mattinata l'accesso al metrò sarà gratuito.

Sono previsti premi per le prime tre donne arrivate, le prime cinque bambine (fino ai 13 anni) e i cinque gruppi più numerosi. «L'apertura della corsa agli uomini è un segnale importantissimo - commenta l'assessora alle Pari opportunità del Comune di Brescia Roberta Morelli -, perché è soprattutto a loro che deve arrivare il messaggio, per far sì che la violenza smetta di essere una piaga strutturale della nostra società». Novità accolta con entusiasmo anche da Fabrizio Benzone, delegato del sindaco alle attività sportive: «Lo sport diviene così una leva per fare rete e raggiungere obiettivi comuni, oltre che uno strumento di benessere per l'intera comunità». //

CHIARA DAFFINI

BRESCIATODAY

Brescia: Corsa Rosa 2022

Il prossimo 6 marzo si svolgerà la 13ª edizione della Corsa Rosa. Dopo la sosta obbligata per l'emergenza sanitaria Covid ritorna la bella storia iniziata nel 2009 e arricchita negli anni sia da una sempre crescente partecipazione delle donne bresciane, sia dal contributo di Associazioni di donne, e non solo, che hanno

collaborato con l'UISP di Brescia nella preparazione e nell'organizzazione dell'appuntamento.

Quest'anno abbiamo mantenuto Il TEMA della violenza sulle donne come obiettivo primaria nel progetto di sociale della nostra manifestazione; un tema purtroppo all'ordine del giorno nel nostro paese e non si fa mai abbastanza per costruire una mentalità che porti al rispetto assoluto della libertà di muoversi e di vivere senza paure.

Dare "un calcio alla violenza" è stato ed è ancora uno degli obiettivi prioritari della Corsa Rosa. Tante le tematiche, quindi, che riguardano l'universo femminile e tutte trovano posto e attenzione nella nostra bella e importante manifestazione. Le donne (e anche gli uomini) dell'UISP Comitato di Brescia sono già in corsa da settimane, con entusiasmo e con gioia, nella preparazione di tutto quello che serve per la buona riuscita della corsa.

Le iscrizioni sono già moltissime e siamo certi che anche quest'anno la Corsa Rosa contribuirà alla ripresa delle attività motorie e sociali nella nostra città e provincia di Brescia. La grande partecipazione è, secondo noi, la dimostrazione più evidente della voglia delle donne di esserci e di testimoniare ancora una volta la volontà di tornare alla normalità "e vivere la Città in sicurezza e serenità".

CI ACCOMPAGNANO COME SPONSOR e PARTNER UFFICIALI all'evento Il Comitato Soci Zona Brescia di COOP Lombardia, che offrirà a tutte le partecipanti un pacco ristoro da ritirare a fine corsa; MY SPORTWEAR abbigliamento tecnico sportivo, Df SPORT SPECIALIST, COSMODONNA la fiera al femminile, AREU 118 Soccorso Sanitario, CAMERA DEL LAVORO CGIL, BRESCIA MOBILITA', ALPORI&FESTA distribuzione bevande, VALLEDORO, GIVI Spa, Asd Mc LZ Racing, Asd CORRI X BRESCIA e Asd Sport Club Brescia LIBERAVVENTURA, e infine ricordiamo l'importante contributo di:

- GRUPPO BRESCIA MOBILITA' che ha garantito la gratuità della metropolitana per la mattinata di domenica 06 marzo
- CAMERA del LAVORO CGIL al nostro fianco in tutta l'organizzazione.
- COOP Lombardia per il servizio ristoro.

ADERISCONO ALLA MANIFESTAZIONE:

ADOSBRESCIA aps Associazione Donne Operate al Seno; Associazione "CUORE DI DONNA"; Associazione Donne, Politica e Istruzioni; Associazione "Il mio Cuore Rainbow"; Associazione Carcere e Territorio; Non solo mamme Brescia; Centro Antiviolenza Casa delle Donne Cda Brescia; Commissione Pari Opportunità Comune di Brescia; Coordinamento Donne Pensionate Spi Cgil Cisl Uilp Uil Brescia; "Se non ora quando" Comitato di Brescia; Unione Italiana Ciechi di Brescia; ESA Educazione Salute Attiva; AN Volt Onlus; No One Out; Il Cerchio degli Uomini e Paola Cammina con NOI.

Per la PARTE TECNICA:

La Corsa Rosa 2022, corsa e camminata ludico motoria non competitiva, si terrà domenica 06 Marzo 2022, con partenza alle ore 10,00 in Corso Zanardelli ed arrivo in Piazza della Vittoria. Il percorso di circa 6 km tutti nelle vie del centro storico della città. Partenza ed arrivo da quest'anno sono separate perché lo START verrà organizzato a gruppi scaglionati e non tutti in massa. Alle partecipanti, all'ingresso

dell'area di partenza in Corso Zanardelli, verrà controllato il Super Green Pass, come da decreti in vigore, e vista la massiccia partecipazione dovranno indossare la mascherina.

Sul Percorso circa 60 volontari controlleranno i vari incroci con l'insostituibile aiuto e guida della Polizia Municipale di Brescia; alla partenza ed all'arrivo altri 45 volontari controlleranno che tutto si svolga correttamente mantenendo distanze e mascherine indossate.

Nei pacchi gara oltre alla maglietta della Corsa Rosa le partecipanti troveranno uno zainetto, una biro CosmoDonna, un braccialetto da utilizzare per il ritiro del pacco ristoro ed una mascherina della Corsa Rosa logata da Camera del Lavoro e il pettorale della Corsa Rosa.

All'arrivo alcuni volontari distribuiranno mascherine per chi durante la corsa o camminata abbia perso la propria. La quota di iscrizione è di € 15,00.

Si premiano le prime 3 Donne arrivate, le prime 5 bambine (fino a 13 anni) e i 5 Gruppi più numerosi.

Il primo gruppo a partire verso le ore 9,50 saranno le atlete e le loro accompagnatrici dell'UNIONE ITALIANA CIECHI.

Blunote.it

Bicinpuglia, si comincia il 6 marzo a Supersano

La macchina organizzativa di Bicinpuglia 2022scalda i motori ed è quasi pronta per la gara d'esordio.

Con un percorso rinnovato in gran parte e dopo il successo delle passate edizioni, la Asd Team Cyclobike Supersano del presidente Antonio Stanelli organizza, infatti, per domenica 6 marzo, la quarta edizione del Trofeo XC Cyclobike.

La gara, che si terrà in agro di Supersano (LE), è riservata ai cicloamatori, uomini e donne, aderenti a UISP e altri enti in convenzione con FCI e regolamentati dal CONI e regolarmente tesserati per l'anno corrente 2022 ed in possesso del certificato medico d'idoneità alla pratica agonistica del ciclismo.

Il programma prevede dalle 7:30 alle 9 l'accoglienza degli atleti nelle vicinanze del campo sportivo di Supersano e la partenza gara per categoria alle 9:30.

Solo per la partenza si percorreranno circa 3 km, fino al gonfiabile di inizio giro: il circuito è invece da 5,4 km, completamente su sterrato con 120 m circa di dislivello a giro da ripetersi 5 volte. Caratterizzato da salite tecniche, discese, single track e parti veloci il tutto immerso nei boschi della serra di Supersano. Non manca proprio nulla: il divertimento assicurato.

"L'evento nasce nel 2019 dalla voglia di creare un gara nella nostra zona - sottolinea uno dei dirigenti del Team Cyclobyke, Emiliano Ciullo- unita alla volontà di metterci alla prova anche sotto l'aspetto organizzativo. Ogni anno abbiamo cercato di migliorare e possiamo dire che siamo riusciti a creare nel corso degli anni una bella manifestazione.

I preparativi all'evento procedono come meglio non potrebbero: "Dobbiamo dire che quest'anno l'impegno è stato tanto perché abbiamo creato un percorso rinnovato in gran parte siamo riusciti a creare un percorso che, oltre alla gara, rimarrà aperto tutto l'anno. Infatti, le scorse tre edizioni abbiamo utilizzato delle zone private che venivano chiuse dopo la manifestazione. Per quando riguarda invece il resto della macchina organizzativa è quasi tutto pronto e possiamo già svelare che daremo un bel pacco gara a tutti i partecipanti e che a fine gara ci sarà un ricco pasta party".

Iscrizione e pagamento consentiti fino alle ore 19:00 di sabato 05 marzo 2022 al costo di €. 15,00 attraverso il sito www.bicinpuglia.it. In loco la domenica mattina al costo di €. 20,00.

Ma perché partecipare? "E' la gara che farà da battesimo al circuito Challenge Bike Puglia e già questo è un buon motivo per esserci. E poi il percorso è duro al punto giusto per mettervi alla prova e per farvi divertire. Insomma, non ve ne pentirete".

Bicinpuglia, come più volte sottolineato da Giovanni Punzi, responsabile SDA Ciclismo Nazionale UISP e Coordinatore del circuito che quest'anno toccherà anche la Basilicata e la Calabria, avrà importi risvolti anche turistici: "Sicuramente manifestazioni come queste servono anche a promuovere il territorio dal punto di vista del turismo. Chi parteciperà alla gara, dopo lo svolgimento, potrà cogliere l'occasione per ammirare i centri storici di Supersano e del vicino paese di Ruffano. E poi il Salento è tutto bello e potrebbe essere un'occasione giusta per passare una domenica diversa con la propria famiglia.



Cross Campestre di Scerni, Campionato Regionale Uisp

Scadenza iscrizioni il 25 febbraio

by [Amarilys Gamez](#)

Sulla scia del grande successo di partecipazione e del forte consenso ottenuto lo scorso anno, la gara di corsa campestre a Scerni intende confermare la sua capacità di attrarre e far divertire il popolo dei runners tra le campagne scernesesi domenica 27 febbraio, in occasione dell'assegnazione dei titoli regionali Uisp della medesima disciplina nel maestoso scenario dell'istituto agrario **Cosimo Ridolfi**.

Una manifestazione che vuole evidenziare le riconosciute capacità organizzative dello staff dell'Asd Sulle Orme dei Sanniti, chiamata in causa anche per il podismo grazie all'amministrazione comunale di Scerni che ha dato il patrocinio, allo staff della Uisp Atletica Abruzzo e Molise, agli sponsor Brakè, Conad Vasto, Vini Fantini e Accademia della Ventricina.

Sono questi gli ultimi giorni per formalizzare le iscrizioni per i podisti che non vorranno perdere l'occasione di partecipare all'apertura stagionale del circuito Corrilabruzzo Uisp.

Con la scadenza fissata a venerdì 25 febbraio, il sito internet di riferimento per le iscrizioni è Timing Run al seguente link <https://www.timingrun.it/home/eventi/events>

Le categorie adulti di tutti gli enti della consulta sono le seguenti: 16-23 anni, 24-30, 31-35, 36-40, 41-45, 46-50, 51-55, 56-60, 61-65, 66-70, 71 e oltre, i cui partecipanti devono coprire quattro giri di un anello di 2 chilometri e aderire per l'iscrizione alla quota di 9 euro.

Spazio ai più piccoli (iscrizione a 4 euro) di differente età e distanze all'interno del campo sportivo dell'istituto agrario: dai 0 ai 5 anni (100 metri), 6-7 anni (200 metri), 8-9 anni (400 metri), 10-11 anni (600 metri), 12-13 anni (800 metri) e 14-15 anni (1200 metri).

Buonasera

Verso la Marathon degli Spartani

Affluiscono le iscrizioni per la Marathon degli Spartani. Avere a disposizione un intero ippodromo per una manifestazione di Mtb è una vera rarità e testimonia l'accresciuto prestigio della Marathon degli Spartani, che per la sua sesta edizione fissata in calendario per il 9 ottobre avrà proprio l'Ippodromo Paolo VI di Taranto come suo epicentro, capace di ospitare partenza (alle ore 9:30) e arrivo della gara ma soprattutto i vari servizi messi a disposizione dei partecipanti prima e dopo la festa. Avere una simile area attrezzata è un grande passo in avanti, anche perché permette di gestire ogni aspetto organizzativo nella massima sicurezza come si conviene in questo ancora difficile periodo.

La sesta edizione della corsa tarantina avrà quest'anno il fregio del Campionato Nazionale Uisp e ciò sta già facendo affluire alla sede dell'organizzazione molte richieste di partecipazione non solo dalla Puglia e regioni limitrofe. Tanti sono incuriositi dal nome della gara e dalla possibilità di calcare con le proprie ruote gli stessi sentieri tra mare e natura che vennero calpestati proprio dall'antico popolo greco. Due saranno i percorsi a disposizione dei partecipanti: quello Marathon di 67 km e 600 metri, con i primi 15 km che verranno poi ripercorsi a ritroso nella parte finale di

gara; c'è poi il tracciato Half Marathon, aperto anche agli escursionisti, di 47 km per 400 metri. Come detto, le iscrizioni sono già aperte e per la parte iniziale è stato deciso di tenere la quota bloccata a 20 euro per dare la possibilità di prenotarsi subito a questo fantastico evento, poi sarà previsto un aumento cadenzato con l'avvicinamento dell'evento con un sold out a 700 iscritti. Per i primi 200 iscritti oltre il ricco pacco gara ci sarà un'ulteriore sorpresa. Un prezzo inferiore a qualsiasi altra Granfondo nazionale, una ragione in più per prevedere una vacanza sportiva e scoprire Taranto la città Spartana e la città dei due Mari conoscendola sotto una nuova prospettiva.



Carnevale Tiberino, anche Marevivo parteciperà alla prima edizione

Quest'anno a Roma il Carnevale si festeggia sul Tevere. Domenica 27 febbraio, grandi e piccini scenderanno in maschera sulle sponde del fiume, tra Scalo de Pinedo e Castel Sant'Angelo, per la prima divertente Edizione del Carnevale Tiberino.

L'evento, promosso dalle principali associazioni della comunità tiberina locale, come Discesa del Tevere, Agenda Tevere, FICT, UISP Acquaviva, Roma Rafting, Fattoria Campo di Contra, Gatti della Regina e Associazione Tevere Day, vede la partecipazione di Marevivo Onlus tra gli organizzatori. "I fiumi sono le grandi arterie del pianeta ma oggi si sono trasformati in "nastri trasportatori" di rifiuti di ogni genere che, raccolti durante il loro corso, finiscono in mare – spiega la direttrice di Marevivo Carmen Di Penta -. Il Tevere è un fiume meraviglioso, che però sta soffrendo molto proprio a causa dell'inquinamento".

Secondo Di Penta "occorre 'adottare i nostri fiumi', prendendosene cura sin da subito, se vogliamo salvare i mari dalla minaccia dei rifiuti, formando e sensibilizzando le generazioni presenti e future sulle tematiche di sostenibilità e salvaguardia". Il Carnevale Tiberino, che ha l'obiettivo di favorire la partecipazione dei cittadini alla vita del fiume e di sottolineare l'importanza della qualità dell'ambiente fluviale, anche in ambito urbano, prevede un programma di attività di benessere psico-fisico all'aria aperta, fuori dall'acqua e dentro. Alcune guide qualificate accompagneranno i presenti a bordo di una cinquantina di canoe (con obbligo di salvagente) messe a disposizione per le discese fluviali, di circa 6 km.

A terra, invece, verrà organizzato un giro in bici, lungo circa 10 km, consistente in un anello che percorrerà entrambe le sponde. Per entrambe le attività, sulle imbarcazioni o in bicicletta, l'appuntamento è alle ore 12:00 allo Scalo de Pinedo. Durante l'evento, inoltre, i partecipanti potranno prendere parte al contest fotografico a tema carnevalesco indetto su Instagram, che premierà la foto più amata, e ci saranno premi anche per le maschere più belle, che verranno scelte per attinenza all'evento, originalità e riuso dei materiali. Per ulteriori informazioni, visitare il sito: www.tibertour.com.